

COMUNE DI MELIZZANO

PROVINCIA DI BENEVENTO

Piano Urbanistico Comunale

L. R. n. 16 del 22 dicembre 2004 e s.m.i.

Regolamento n. 5 del 04.08.2011-BURC n.53 del 08.08.2011

PRELIMINARE DI PIANO RELAZIONE QUADRO CONOSCITIVO E DOCUMENTO STRATEGICO

Progettista incaricato

Ing. Albino Riviezzo

Consulenti

Agronomia

Dott. Esposito Valentino

Geologia

Dott. Moriello Giovanni

Zonizzazione Acustica

Ing. Albino Riviezzo

V.A.S.

Arch. Parrella Saverio

Consulenza normativa

Arch. Francesco Varone

Il Responsabile Unico del Procedimento

Geom. Antonio Insogna

Il Sindaco

Insogna Rossano

DICEMBRE 2013

SOMMARIO

PARTE 1 – IL QUADRO CONOSCITIVO

- 1.1 Il contesto territoriale di riferimento
- 1.2 Lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti
- 1.3 Lo stato delle acque, dell'aria, del rumore, del suolo e grado di naturalità degli ecosistemi
- 1.4 Lo stato del territorio agricolo-forestale e del settore estrattivo
- 1.5 Lo stato del sistema delle infrastrutture energetiche, di telecomunicazione e tecnologiche
- 1.6 Le aree naturali protette e vincoli derivanti da norme ambientali
- 1.7 Il rischio sismico, idraulico, geologico e idro-geologico
- 1.8 I beni paesaggistici e beni culturali, individuati dagli atti sovracomunali vigenti
- 1.9 Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo
- 1.10 La densità, la qualità e la complementarietà dei servizi di prossimità, dei servizi pubblici a scala urbana, intercomunale e di area vasta
- 1.11 La rete delle principali infrastrutture e servizi per la mobilità di maggiore rilevanza in rapporto ai fabbisogni, indicando i livelli di integrazione alle diverse modalità di trasporto urbano e le prestazioni che le infrastrutture devono garantire
- 1.12 La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato
- 1.13 Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo
- 1.14 La densità, la qualità e la complementarietà dei servizi di prossimità, dei servizi pubblici a scala urbana, intercomunale e di area vasta
- 1.15 La rete delle principali infrastrutture e servizi per la mobilità
- 1.16 La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato

PARTE 2 – DOCUMENTO STRATEGICO

- 2.1 Gli obiettivi generali e le scelte di tutela e qualificazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- 2.2 Lo schema della trasformabilità ambientale ed insediativa dei territori coinvolti dalla pianificazione comunale;
- 2.3 Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali
- 2.4 La rete delle infrastrutture esistenti e di progetto, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
- 2.5 Relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

Parte 1

IL QUADRO CONOSCITIVO

1.1 Il contesto territoriale di riferimento

Il Comune di Melizzano, di coordinate geografiche 41°10'0" N e 14°30'0" E, con una popolazione residente di 1.884 abitanti (dati al 2012) su una estensione territoriale di 17,48 kmq (densità demografica di 109,15 abitanti/Kmq), rientra nella dimensione media dei piccoli Comuni della Provincia di Benevento. Dista dal capoluogo 40 Km.

I Comuni di prima corona (immediatamente confinanti) sono: Amorosi, Castel Campagnano (CE), Dugenta, Frasso Telesino, Solopaca, Teleso Terme.

Il paese, sorge nella valle Telesina, a sinistra del monte Taburno in prossimità della confluenza del fiume Calore nel fiume Volturno. Il Comune è ricompreso nella Comunità Montana Zona del Taburno e nella Regione Agraria n. 4 – Colline del Calore Irpino Inferiore.

Il Comune fa parte del territorio della Valle Telesina, lambito dai fiumi Calore, Volturno, Titerno e da altri loro affluenti. Ha come scenario naturale le catene montuose del Taburno, del Matese e dell'Appennino campano.

L'economia del sistema della Bassa Valle del Calore (versante sinistro) è caratterizzata da una media densità demografica rispetto ai sistemi insediativi del Sannio.

Il territorio di Melizzano presenta quote altimetriche da 33 a 940 m.s.l.m., con un'escursione pari a 907 mt, ed è del tipo alto collinare; l'abitato di Melizzano è caratterizzato dal centro e dalla frazione di Torello.

Il paese è raggiungibile da Nord attraverso la A1 Roma-Napoli, uscita Caianello, attraverso la "Telesina" (SS 372) per poi uscire a San Salvatore Telesino e percorrere la fondovalle Isclero, da Sud, attraverso la A1 uscita Caserta Sud, percorrendo la SS 7 sino alla valle di Maddaloni per poi proseguire lungo la fondovalle Isclero.

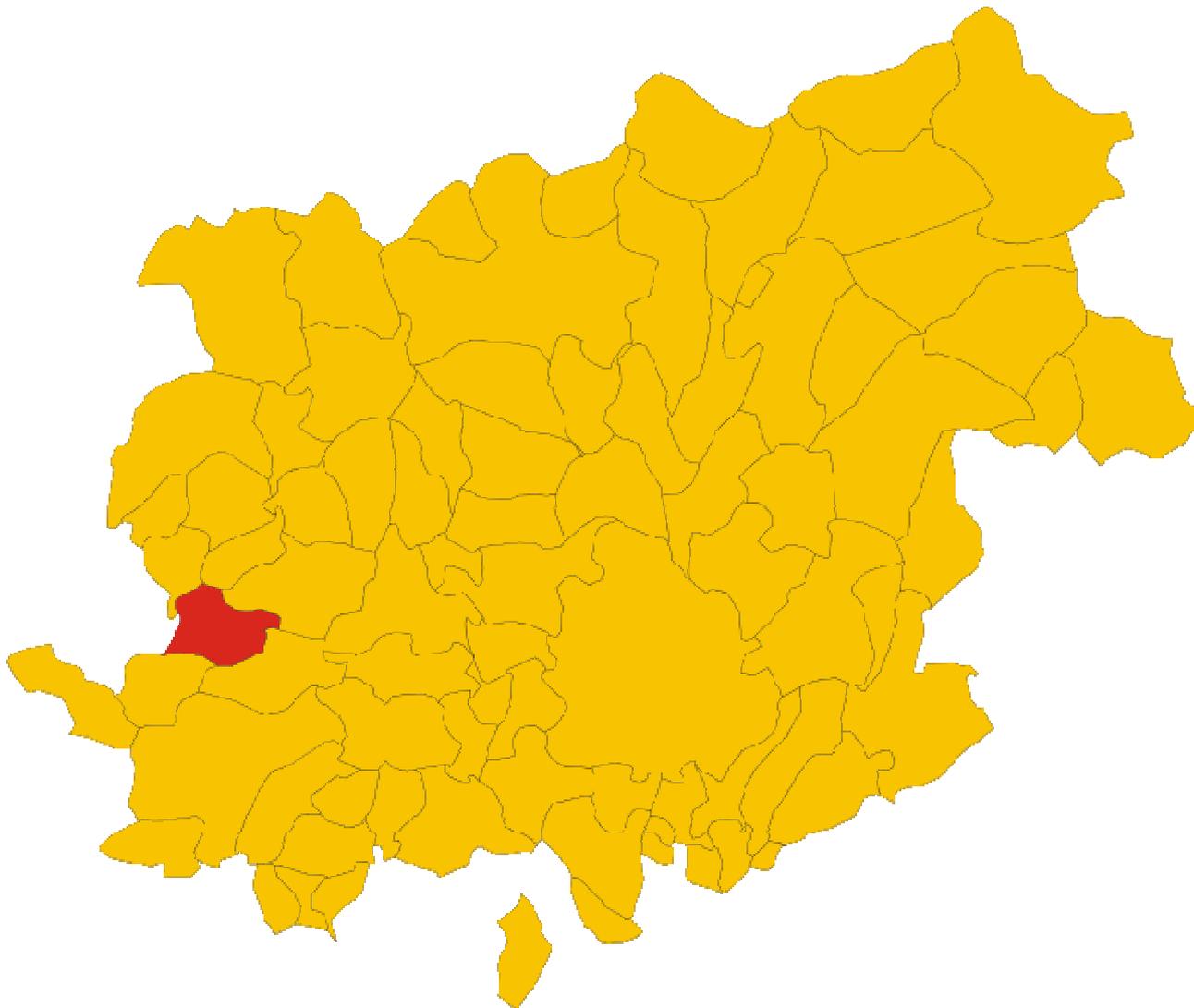


Fig. 1 – Il Comune di Melizzano nella Provincia di Benevento

1.2 Cenni storici

Il paese sorse nel medioevo al posto dell'antica "Melae", insediamento di origine sannita che fu al centro di alcune tristi vicende durante la seconda guerra punica (216 a.C.). Questo villaggio dipendeva dal municipio romano di "Telesia". Nel "Catalogus baronum" (metà del XII secolo) veniva chiamata "Meliczano" ed era un feudo di proprietà del conte di Caserta. In seguito il nome Melizzano appare chiaramente quando il primo giugno 1421 la Regina Giovanna II dona in feudo la Contea di S. Agata dei Goti e la Baronia di Tocco, i castelli di Durazzano, Limatola, Melizzano, Bagnoli e Valle di Maddaloni, confiscati a Baldassarre della Ratta. Successivamente divenne di proprietà dei Signoretto e, nel 1506, dei Gambacorta. Nel 1532 contava quarantotto famiglie, diventate cinquantasei nel 1596 e trentotto dopo la peste del 1656. Nel XVII secolo appartenne ai De Capua e ai Bellucci. Poco prima dell'abolizione del feudalesimo (1806) appartenne ai Corsi. Nel 1810 divenne

un unico comune con Dugenta che dopo l'Unità d'Italia divenne sua frazione. Dal 1861 fa parte della Provincia di Benevento.

1.3 Profilo Socio – demografico

1.3.1 Struttura della Popolazione

Nel comune di Melizzano, all'anno 2011 del Censimento, la popolazione residente era costituita da 1.908 unità (l'0,66% della popolazione della provincia di Benevento) di cui il 12,2% minore di 15 anni ed il 66,6% maggiore di 65 anni.

Il numero di stranieri per 100 residenti è pari a 3,98, più alto sia della media provinciale (2,15) che della media regionale (2,82), ed inoltre risulta essere aumentato di molto rispetto al 2001 che era pari allo 0,54.

Il numero medio di componenti per famiglia, invece è pari a 2,53 (dato riferito al 2001), più basso della media della provincia di Benevento (2,80) e della Campania (3,05).

Con riferimento al periodo intercensuario 1991-2001 si nota che la popolazione residente ha registrato un decremento del 2,7% (passando dai 1.961 residenti del 1991 ai 1.865 del 2001), maggiore del decremento demografico provinciale (2,0%), mentre a livello regionale si è riscontrato un incremento demografico (+1,2%).

Per quanto concerne gli anni successivi al 2001 si sono registrati i seguenti dati relativi alla popolazione residente:

- 1° gennaio 2002: 1.859 abitanti;
- 1° gennaio 2003: 1.863 abitanti;
- 1° gennaio 2004: 1.845 abitanti;
- 1° gennaio 2005: 1.876 abitanti;
- 1° gennaio 2006: 1.872 abitanti;
- 1° gennaio 2007: 1.885 abitanti;
- 1° gennaio 2008: 1.920 abitanti;
- 1° gennaio 2009: 1.918 abitanti;
- 1° gennaio 2010: 1.908 abitanti;
- 1° gennaio 2011: 1.908 abitanti;

che evidenziano un incremento demografico di circa il 2,3% nel periodo 2001-2011.

Nel contempo a livello provinciale si è registrato un incremento demografico più basso e cioè dello 0,3% ed a livello regionale del 2,3%,. lo stesso incremento demografico che si è avuto nel comune di Melizzano.

Per quanto riguarda la consistenza si registra che il 48,7% è di sesso maschile mentre il

51,3% è di sesso femminile. Con riferimento alle classi di età il 12,2% è minore di 15 anni, il 21,2% è compreso tra i 15 ed i 64 anni ed il 66,6% ha un'età maggiore di 64 anni.

Dal 2003 al 2011 gli stranieri residenti sono passati da 8 a 76 unità.

1.3.2 L'occupazione

Il comune di Melizzano fa registrare al 2001 un tasso di attività del 44,6% ; si tratta di un valore in linea alla media provinciale (pari al 44,2%) e superiore alla media regionale (43,8%).

Per quanto concerne gli occupati (pari a 556 unità), si può osservare un forte squilibrio di genere: il 52,5% maschile rispetto al 37,3% femminile. In particolare, il 58,8% degli occupati è impiegato in "altre attività", cioè in attività diverse dall'agricoltura (18,0%) e dall'industria (23,2%). La maggior parte degli occupati (68,7%) appartiene alla classe di età compresa tra i 30 ed i 54 anni.

Il tasso di occupazione è un indicatore statistico che indica la percentuale di popolazione che possiede un'occupazione lavorativa. Si calcola come rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione residente maggiore di 14 anni.

Il tasso di disoccupazione, invece, è un indicatore della forza lavoro che non riesce a trovare lavoro e, pertanto, si calcola come rapporto percentuale tra persone in cerca di lavoro (disoccupati ed in cerca di prima occupazione) e forze di lavoro (persone in cerca di lavoro ed occupati).

Il tasso di disoccupazione giovanile si ottiene, invece, come rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro della corrispondente classe di età.

Il comune di Melizzano fa registrare un tasso di occupazione del 34,9%, maggiore della media della provincia di Benevento (36,8%) e della regione Campania (32,0%). Il tasso di disoccupazione è pari al 21,7%, maggiore della media provinciale (16,8%) ed minore di quella regionale (27,0%).

Il tasso di disoccupazione giovanile è del 50,0%, superiore alla media provinciale (49,6%) ed inferiore alla media regionale (65,6%). Si tratta di un tasso particolarmente elevato per un piccolo comune del Sud Italia, se si considera che la media dell'Italia Meridionale è del 55,7% e quella nazionale è pari al 33,3%.

1.4 Profilo economico

Nel comune di Melizzano si contano (anno 2001 del Censimento dell'industria) 107 imprese con 116 addetti, che si articolano in 126 unità locali con 294 addetti.

Il numero di imprese rispetto agli abitanti è pari al 5,0%, mentre il numero unità locali rispetto agli abitanti è pari al 6,6%.

Un secondo indicatore può essere rappresentato dal livello locale del reddito, che esprime la “ricchezza” economica di una collettività, tenuto anche conto del territorio in cui essa è inserita.

In questa prospettiva bisogna considerare che, negli ultimi anni, dal punto di vista della ricchezza economica, si è riscontrato una sempre maggiore distanza tra il gruppo delle regioni settentrionali, che ha continuato a crescere ed accumulare redditi, e le regioni meridionali, sempre più indebolite dall’impoverimento strutturale.

Relativamente all’anno 2007 (ultimi dati disponibili), il comune di Melizzano fa registrare un valore del reddito per contribuente pari a 8.770 €, con un incremento del 9,6% nel periodo 1999-2007. Se si considera, invece, il reddito per abitante si riscontra un valore di 5.746 € (con un incremento dell’27,9% nello stesso periodo) e se ci si riferisce al reddito per famiglia si ottiene un valore di 13.607 € (con un decremento del 16,5%).

Si tratta di un livello locale del reddito tra i più bassi della provincia di Benevento, che posiziona Melizzano al 36° posto su un totale di 78 comuni.

La provincia di Benevento, inoltre, che mediamente fa registrare un valore di 10.486 €/contribuente (con un decremento del 8,4% nel periodo 1999-2007) risulta essere l’ultima provincia della Campania in graduatoria.

La media nazionale è pari a 16.249 €/contribuente, con un incremento del reddito del 2,0% nel periodo 1999-2007, dovuto sostanzialmente alle regioni del Centro-Nord.

1.5 Il Patrimonio abitativo

I dati mostrano che nel 2001 il 87,0% degli edifici presenti sul territorio comunale è destinato ad uso abitativo. Di questi soltanto il 31,0% è stato costruito prima del 1919, ed un ulteriore 26,9% è stato realizzato dal 1919 al 1961. La maggiore crescita si è registrata negli anni 1962-1991, periodo in cui è stato realizzato il 32,1% dell’attuale patrimonio abitativo, mentre minore è stata la crescita dopo il 1991, quando è stato realizzato il rimanente 10,1% delle abitazioni.

Inoltre, tenuto conto sia dell’epoca di costruzione che delle tradizioni costruttive locali emerge che il 83,6% del patrimonio abitativo è realizzato in muratura portante ed l’ 11,1% in calcestruzzo armato. Dei 605 edifici ad uso abitativo solo 32 (6,3%) sono stati costruiti con materiale diverso dalla muratura e dal calcestruzzo armato.

Con riferimento al 2001 si registra un grado di utilizzo pari al 84,4%, in linea con la media

provinciale (79,2%) e minore della media regionale (85,0%).

Relativamente al “titolo di godimento” si può notare come nel comune di Melizzano la percentuale di abitazioni in proprietà rispetto al totale delle abitazioni occupate da persone residenti è abbastanza elevata (pari al 66,9%), seguita da quella delle abitazioni occupate ad altro titolo (25,0%) e da quella delle abitazioni in affitto (8,0%). Si tratta di una condizione leggermente diversa sia rispetto alla media provinciale che regionale. Nella provincia di Benevento si riscontra, infatti, che il 71,2% delle abitazioni sono occupate da residenti in quanto proprietari (il 61,9% in Campania), il 14,9% sono in affitto (27,6% in Campania) ed il 13,9% sono occupate ad altro titolo (il 10,5% in Campania).

Per quanto concerne il fenomeno dell’“affollamento abitativo” sono stati costruiti alcuni indicatori specifici che mostrano, ancora una volta, come la dimensione del disagio abitativo del comune di Melizzano possiede delle connotazioni proprie, anche se non dissimili dalla media provinciale e regionale.

Si registrano, in particolare, i seguenti valori:

- numero di residenti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti: 0,63 (provincia di Benevento 0,65; regione Campania 0,78);
- numero medio di stanze per abitazione occupata da persone residenti: 4,0 (provincia di Benevento 4,4; regione Campania 4,0);
- superficie media delle abitazioni occupate da persone residenti: 97,6 mq (provincia di Benevento 102,0 mq; regione Campania 90,9 mq);
- superficie media per stanza in abitazioni occupate da persone residenti: 24,4 mq (provincia di Benevento 23,4 mq; regione Campania 22,9 mq).

Inoltre, la Regione Campania ha provveduto ad elaborare un indice sintetico del disagio abitativo per tutti i comuni del territorio regionale: a Melizzano è stato associato un valore pari 0,5931 (i valori registrati sono compresi tra 0,9710 e 0,4464 in provincia di Benevento e tra 1,1179 e 0,4250 in Campania) che lo colloca tra quelli a “medio-basso” disagio abitativo.

1.6 Lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti

1.6.1. Il Piano Regolatore Generale Vigente

Il PRG vigente (adottato con delibera del Consiglio Comunale n.31 del 1984 ed approvato con Decreto della Giunta Regionale Comunale DGRC n.5994 del 26.09.1989), risulta ormai obsoleto rispetto alla strumentazione urbanistica sovraordinata, di livello provinciale

e regionale.¹

Il territorio è stato letto e classificato secondo una schematizzazione che può sintetizzarsi in: territorio urbano, costituito da aree di conservazione, di riqualificazione, di completamento ed integrazione nonché di espansione sia pubblica che privata, e territorio extraurbano caratterizzato dalle fasce al contorno dell'edificato e dal paesaggio aperto; a margine di queste aree, ne sono state individuate altre destinate a verde di tutela ed altre per zone speciali di salvaguardia al fine di creare un filtro con il paesaggio aperto. Sulla base di questa schematizzazione è stato impostato il progetto di Piano considerando che l'intero territorio comunale è stato suddiviso dal *Piano Territoriale Paesistico* in sei fondamentali classificazioni: zona **C.I.F.** (conservazione integrale FLUVIALE); zona **R.U.A.** (recupero urbanistico); zona **V.I.R.I.** (valorizzazione insediamenti rurali); zona **C.I.P.** (conservazione integrata); zona **C.I.** (conservazione integrale); zona **C.A.F.** (conservazione paesaggio)

La zonizzazione del PRG vigente prevede la seguente articolazione per zone territoriali omogenee:

-ZONE RESIDENZIALI :

ZONE di interesse Storico Ambientale , A1 e A2 per complessivi mq 65358,80 (A1 per mq 48.041,93 ed A2 per mq 17.343,87)

- Zona A1 e A2 , così come regolamentate dalle Norme di Attuazione del PRG riguardante la conservazione ed il recupero, secondo le indicazioni e prescrizioni di cui all'art 13 delle norme di attuazione del vigente PRG e nel rispetto del Piano Territoriale Paesistico, che individua come R.U.A. e il centro storico di Melizzano e il Torello , entrambi destinati ad uso non solo residenziale (mantenendo l'insediamento dei residenti in modo da garantire la presenza umana sostenuta da una compresenza di attività artigianali, commerciali, turistiche, ecc.) ma bensì ad uso stagionale legato alla possibilità di locazioni di tipo turistico, pensionati, bed and breakfast per i villeggianti ed escursionistici del Parco Regionale del Taburno;

ZONA da ristrutturare o saturare , B2 per mq 112.554,92 (di cui occupati mq 26.496,80)

-Zona B2 di completamento del tessuto urbano moderno dove sono state individuate aree da potenziare sotto il profilo infrastrutturale e dei servizi, e nel contempo saturare per

¹ Gli obiettivi del Piano regolatore erano finalizzati alla logica del riordino territoriale e della conservazione dei valori storici, paesaggistici ed ambientali del Comune, ricucendo tutte le slabbrature e le marginature urbane, suburbane e periurbane, poichè si è registrato un disordine ed una dilatazione della periferia verso il paesaggio aperto, in presenza di una forte valenza paesaggistica ed ambientale rappresentante dal Massiccio del Taburno e dal fiume Calore.

l'edilizia abitativa con indice medio basso, stante le limitazioni di ordine paesaggistico, l'intervento è consentito tramite IUP o anche IED;

ZONE edificate da completare ,C1 per mq 127.414,94:

- Zona C1 di integrazione residenziale privata individuata nelle marginature urbane per un completamento urbano semiestensivo, mediante intervento di lottizzazione privata convenzionata per migliorare l'assetto del paesaggio costruito e dei servizi., e con il PRG risulta occupata una superficie di soli mq 7.096,25;

-ZONE di espansione,C2 e C3 per complessivi mq 67.028,26 (C2 per mq 39.194,77 e C3 per mq 27.833,49)

- Zona C2 di espansione integrata,residenziale privata sempre nel senso di ricondurre la nuova urbanizzazione all'interno del raggio di influenza delle reti esistenti con interventi possibili solo tramite IUP e con il PRG risulta utilizzata una superficie di mq 1.113,62;

- Zona C3 di espansione residenziale privata con possibilità di interventi e con IUP e diretto se prospiciente su vie ,piazze o aree pubbliche e con il PRG risulta utilizzat una superficie di mq 2.968,58 ².

ZONE PER INSEDIAMENTI INDUSTRIALI –D –

Zona D1 di completamento con una superficie di *mq* 13.471,20;

Zona D2 di espansione con una superficie di *mq* 141.562,21 ;

Zona D3 mista per artigianato ed abitazione con una superficie di *mq* 7 .985,88.

ZONA DI INTERESSE GENERALE

Zona P1 per l'istruzione di mq 18.912,34;

Zona P2 per attrezzature di interesse generale di mq 5.794,09;

Zona P3 per verde privato di mq 15.155,11;

Zona P4 per verde secondario di mq 23.734,82;

Zona P5 per parcheggio di mq 4.260,37

Zona F3 per parco urbano di mq 8.889,57 ;

Zona F4 per attrezzature di mq 12.074,10;

Zona S3 verde di pregio per mq 13.424,09

ZONE DI USO AGRICOLO- E -

Tali zone destinate prevalentemente all'esercizio delle attività agricole connesse con l'agricoltura ,sono state suddivise in zona E , En , Eb , Ec , tutte regolamentate come da Norme di attuazione del PRG.

² Dati rilevati dalle norme di attuazione del PRG

Cronologia strumentazioni urbanistiche ³		
REG. EDILIZIO E P.ROGRAMMA DI FABBRICAZIONE	APPROVAZIONE	DEL. C.C. N° 71 DEL 7/12/1971
P.R.G. VIGENTE	ADOZIONE	DEL.C.C. N° 37 DEL 31/03/87
P.R.G VIGENTE	APPROVATO	DEC, PRES. G.P. N° 18655 DEL 08/07/1939-GRC N° 5994/1989
DELIMITAZIONE CENTRO ABITATO E/O EDIFICATO (L. N° 765/67, ART. 17; L. N° 865/71, ART. 18; L.R. N° 17/82, ART. 3)	ADOZIONE	DEL. C.C. N° 84/1994 ED AGGIORNATO CON Del. G.C. n° 36 del 29/04/2013
PERIMETRAZIONE CENTRO STORICO (DM 30/09/96 PTP TABURNO – CAMPOSAURO, ART. 5 P.2)	ADOZIONE	DEC. PRES.L. G.R.. N° 779 DEL 06/11/2002

Dalla ricognizione effettuata in collaborazione con gli uffici comunali si è verificata la scarsa incidenza del piano. Ad oggi il PRG vigente è stato attuato solo parzialmente con riferimento alle zone residenziali (zone B di completamento e zone C di espansione) e a quelle produttive (le zone D), così come si evince dai dati innanzi riportati sulle singole zone ,mentre non si registrano realizzazioni di attrezzature pubbliche. In tal modo il deficit di spazi per attrezzature e servizi non è stato colmato.

1.6.2 Le strumentazioni di livello sovracomunale

La pianificazione del territorio comunale effettuata da ciascun Comune, quale principale agente dell'attività di controllo della conformità degli interventi pubblici e privati alle prescrizioni di piano, deve avvenire nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni stabilite nella pianificazione territoriale di area vasta, al fine di coordinare lo sviluppo dei diversi territori comunali all'interno di un progetto coerente di riassetto dell'intero territorio provinciale; inoltre deve uniformarsi agli strumenti di pianificazione settoriale relativi a materie di rilevanza sovracomunale (la difesa del suolo e delle acque, la tutela dei beni culturali, la mobilità intercomunale, i distretti industriali, ecc.).

I principali strumenti pianificatori di area vasta sono il PTR, di cui alla L. 13/2009 della Regione Campania, ed il PTCP della Provincia di Benevento, il Piano Territoriale Paesistico del Taburno – Camposauro, Il Piano del Parco Regionale del Taburno.

Piano Territoriale della Regione Campania

Il Piano individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Dopo l'approvazione della legge urbanistica regionale 16/2004, con l'approvazione del

³ Dati provenienti dalla Relazione Illustrativa del PRG adottato con delibera del C.C. n°71/1971 ed approvato con Decreto del Presidente della Regione Campania n° 851/1974.

PTR (L.R. 18/2008) si delinea un organico sistema di governo del territorio regionale, che vuole assicurare il coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione socio-economica regionale.

Il PTR propone una perimetrazione del territorio di riferimento in STS (8 per la Provincia di Benevento), classificati in base a 4 diverse dominanti territoriali (in relazione alle caratteristiche ed alle vocazioni dei territori: naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifaturiera, urbana) e, infine, definisce per ciascuno STS una matrice degli indirizzi strategici. La perimetrazione contenuta nel PTR è stata definita sulla base di una pluralità di piani, programmi, progetti complessi ed identità amministrative interessanti i diversi territori provinciali. *Melizzano fa parte dell'Ambiente Insediativo n° 7 - Sannio* – ed è inserito, tra i Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati (STS), nel Sistema a dominante naturalistica A9–TABURNO (assieme ad Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Moiano, Melizzano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano).

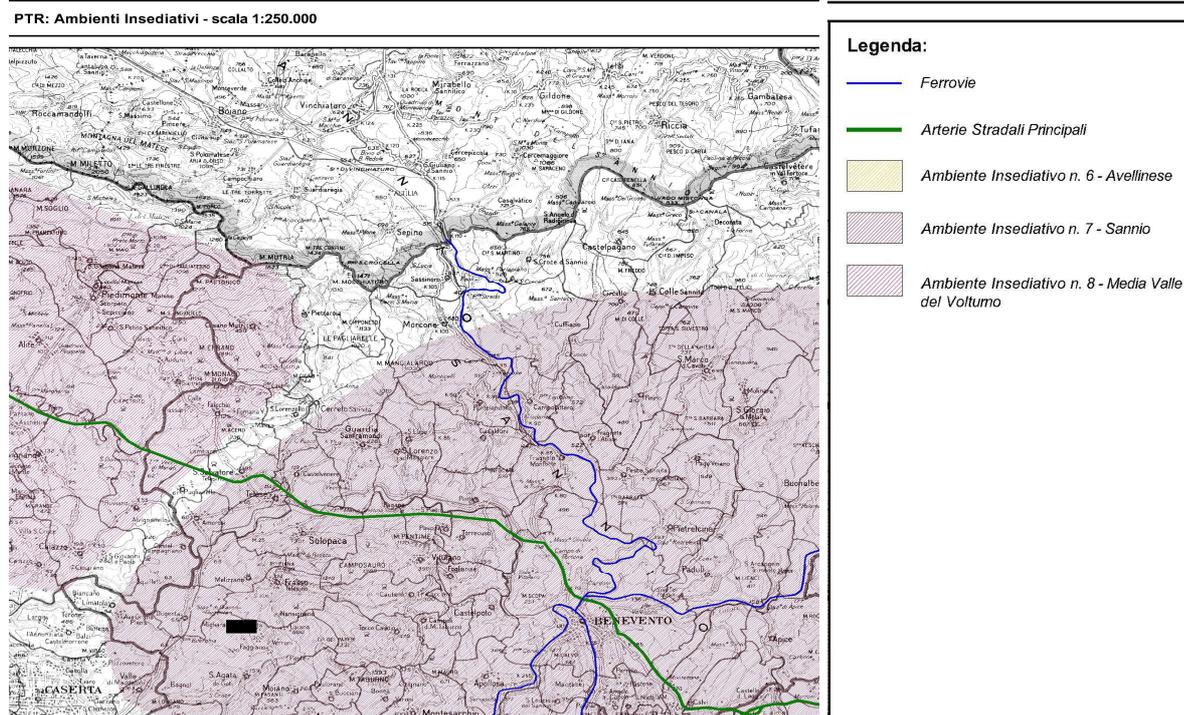


Fig. 2 – PTR di Benevento – Ambiti Insediativi

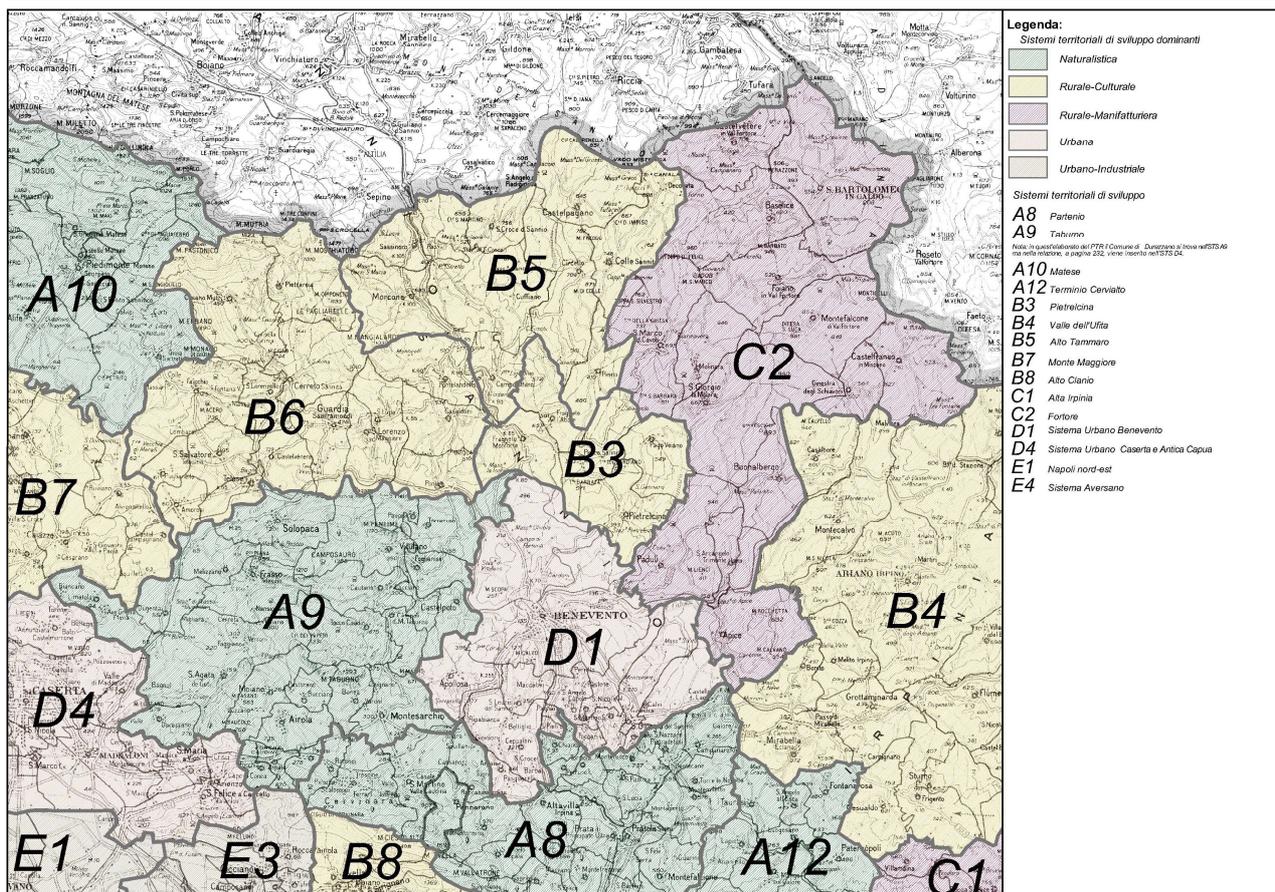


Fig. 3 – PTR di Benevento – Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)

Per quanto concerne le infrastrutture la programmazione del PTR prevede:

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invariati* progettuali sono:

- ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello e bretelle di collegamento alla viabilità principale;
- asse attrezzato S. Salvatore Telesino-Pianodardine (Fondo Valle Isclero): realizzazione tratte Dugenta-Maddaloni e S. Agata dei Goti-Valle Caudina;
- collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la viabilità preesistente;
- lavori di adeguamento della SS 87/88 “Valle Tammaro”; (
- strada a scorrimento veloce “Fondovalle Vitulanese”;
- strada S.V. Fondo Valle Vitulanese, collegamento con la viabilità provinciale del Taburno e potenziamento con interventi di adeguamento funzionale (tratto Ponte-Foglianise);
- riaménagement dei lotti realizzati della S. D. V. Fondo Valle Vitulanese: tratto Foglianise-Montesarchio.

Per il sistema ferroviario gli *invariati* progettuali sono:

- velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Cancellò-Benevento via Valle Caudina.

Il PTR stabilisce altresì gli indirizzi da perseguire in ogni STS ed in particolare per il sistema A9 la matrice degli indirizzi stabilisce le seguenti priorità:

STS		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante naturalistica																			
1	A.1 Alburni					-			-			-	?		-				
2	A.2 Alto Calore					-			-			-	?		-				
3	A.3 Alento-Monte Stella								-			-	?		-				
4	A.4 Gelbison Cervati		-			-			-			-	?		-	-			
5	A.5 Lambro e Mingardo								-			-	?		-				
6	A.6 Bussento								-			-	?		-				
7	A.7 Monti Picentini-Terminio					-			-			-	?		-				
8	A.8 Partenio					-			-			-	?		-				
9	A.9 Taburno					-			-			-	-		-				
10	A.10 Matese					-			-			-	-		-				
11	A.11 Monte S. Croce					-			-			-	-		-				
12	A.12 Terminio Cervialto					-			-			-	-		-				

- 1) Costituiscono **una scelta strategica prioritaria da consolidare** i seguenti Indirizzi Strategici: B1 Difesa della biodiversità; B2 Valorizzazione dei territorio Marginali, C6 Rischio attività estrattive; E1 Attività per lo sviluppo industriale, E2a Attività per lo sviluppo agricolo delle filiere; E2b Attività per lo sviluppo agricolo Diversificazione territoriale;
- 2) Costituiscono **un rilevante valore strategico da rafforzare** i seguenti Indirizzi Strategici: A2 Interconnessione accessibilità attuale, B4 Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio; C2 Rischio Sismico, E3 Attività produttive per lo sviluppo turistico;
- 3) Costituiscono **interventi mirati al miglioramento ambientale e paesaggistico** i seguenti indirizzi: A1 Interconnessione Programmi; C3 Rischio idrogeologico.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento

L'elemento centrale della pianificazione territoriale a scala vasta è il PTC provinciale. Il piano territoriale di coordinamento provinciale è strumento di indirizzo e inquadramento, dotato però di carattere precettivo per tutti quegli aspetti e oggetti che alla scala sub-provinciale non siano governabili con efficacia. Il piano della Provincia di Benevento si compone di un quadro conoscitivo-interpretativo e di un quadro strategico, a sua volta articolato in una componente strutturale ed una componente programmatica, aderendo alle impostazioni proposte nella legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme per il governo del territorio".

Esso, stabilita come strategia per il territorio provinciale la valorizzazione in termini di

eccellenza delle peculiarità ed identità per gli aspetti ambientali, paesaggistici e storico-culturali e l'innovazione tecnologica nel campo delle attività tecniche e produttive, **individua tre criteri cruciali che articolano la scelta qualificante della sostenibilità: delle reti ecologiche, della intermodalità e del policentrismo.**

Viene data forte preminenza – in coerenza con le scelte del PTR – alla strategia delle reti ecologiche, per le quali, alla scala provinciale, si individuano soprattutto i grandi sistemi boschivi dei massicci carbonatici occidentali e le fasce fluviali primarie e secondarie, ma non si trascurano i boschi e l'agricoltura mista a elevata biodiversità dei rilievi collinari e montani centro-orientali a prevalente facies flyschoidale. La carta della naturalità, elaborata dall'Università del Sannio, fornisce una documentazione scientificamente consistente della articolazione assai ricca degli ambienti complessi del territorio beneventano.

Il piano provinciale assume poi altri due criteri strategici primari, anche essi presenti pure nelle elaborazioni di piano di livello regionale: il criterio della intermodalità nelle politiche per la mobilità e quello del perseguimento di un modello policentrico nell'assetto insediativo.

Quanto all'assetto insediativo, per una autentica riqualificazione e valorizzazione del patrimonio territoriale, è indispensabile avviare un processo che produca la riduzione dello squilibrio tra il Capoluogo e i Comuni della Provincia, e faccia emergere in tutta la provincia quelle forme di integrazione e complementarità fra i centri prossimi che consentono oggi di parlare della città caudina o della città telesina come di una prospettiva da coltivare e consolidare. In tale processo, possono utilizzarsi diverse variabili strategiche, dalle attrezzature e servizi pubblici di rango sovracomunale (quali ad esempio le scuole superiori) alle sedi per la media e grande distribuzione, dagli insediamenti produttivi alle infrastrutture per la mobilità e i trasporti, agli interventi per i musei e la valorizzazione dei beni archeologici, paleontologici, storici ed etnografici.

In coerenza con i principi della sostenibilità si chiarisce l'importanza cruciale di un corretto e parsimonioso proporzionamento delle trasformazioni territoriali e si sottolinea l'utilità decisiva della individuazione della scala più adeguata alla quale impostare e controllare le politiche insediative e per lo sviluppo locale.

Il PTCP definisce perciò precise regole per il dimensionamento edilizio dei piani urbanistici comunali sulla base di modalità aggiornate di calcolo dei fabbisogni, espressi, ad esempio, in termini di rapporto nuclei familiari/abitazioni e tenendo conto anche delle possibili utilizzazioni terziarie del patrimonio edilizio; con l'obbligo, inoltre, di predisporre soluzioni idonee (piani per l'edilizia economica e popolare) per le componenti del disagio abitativo (sovraffollamento, uso di alloggi malsani) che derivano sostanzialmente da redditi

insufficienti.

Il PTCP, in considerazione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio e tenuto conto delle unità di paesaggio individuate da PTR approvato, è stato suddiviso in 5 Sistemi Insediativi. Il Comune di Melizzano rientra nel Sistema Insediativo della Valle Caudina. Ciascun Sistema, a sua volta, è costituito da diverse realtà territoriali che lo compongono e, pertanto, è stato suddiviso in 13 Sistemi Insediativi Locali

IL PTCP, allo scopo di assicurare la conservazione delle identità morfologiche e delle specificità locali dell'assetto insediativo della Provincia, ma anche per potenziarne le valenze funzionali e valorizzarne le risorse economiche, culturali e paesaggistiche, ha suddiviso ciascun sistema, a sua volta, in 13 *sistemi insediativi locali*, a loro volta costituiti da una serie di comuni, rispetto ai quali sono organizzati gli indirizzi di guida per la redazione dei PUC.

Ogni *sistema insediativo locale* comprende centri, insediamenti produttivi, infrastrutture di collegamento e di servizio, insediamenti sparsi, riconoscibili per comuni caratteri formali e funzionali, in particolare per i rapporti tra morfologia insediativa e struttura fisica del contesto. Il Comune di Melizzano fa parte del Sistema Insediativo Locale (S.I.L.) della “Bassa Valle del Calore” versante sinistro, insieme ai comuni di Frasso Telesino, Solopaca, Vitulano, Paupisi, Torrecuso, Foglianise e Castelpoto.

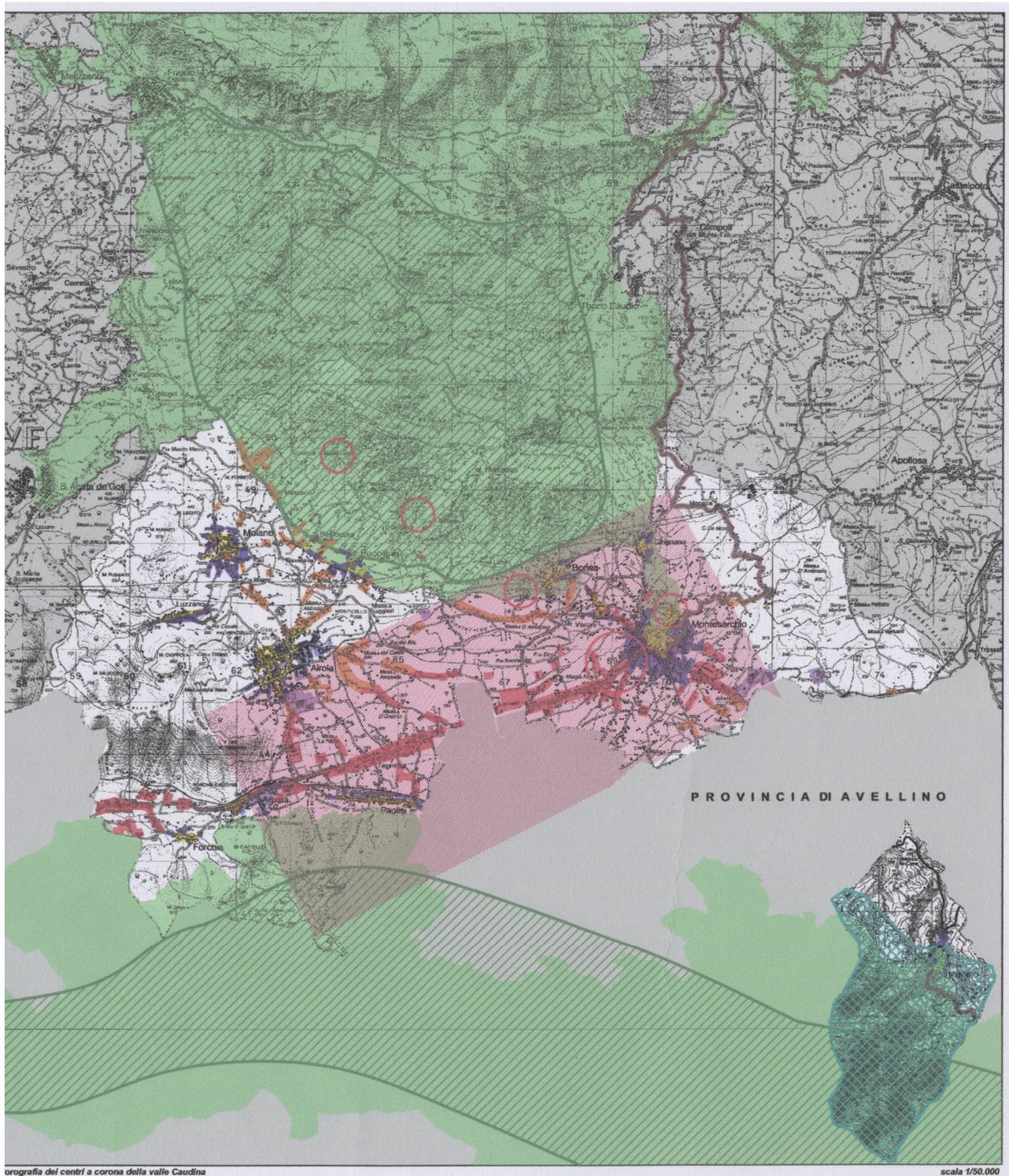


Fig. 4 – PTCP di Benevento – Quadro strategico – sistema insediativo della valle Caudina

Il PTCP stabilisce per ogni SIL indirizzi specifici di sviluppo e di tutela del territorio. Il Piano, all'interno dei succitati *sistemi insediativi locali*, ai fini del riequilibrio e del rafforzamento funzionale, assegna ai centri livelli e ruoli differenti, a cui riferire il patrimonio di dotazione di servizi ed attrezzature di livello provinciale, di livello d'ambito e di livello locale. In riferimento a tanto, individua i "*sistemi policentrici*" (che rappresentano il

consolidamento di polarità urbane locali, necessario per ridimensionare tendenze destrutturanti verso poli maggiori e/o extraprovinciali, in cui sono favoriti i rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare), i “*centri ordinatori di livello d'ambito*” (che rappresentano polarità insediative con funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, vale a dire con funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana) e i “*centri ordinatori di livello provinciale*” (che rappresentano i centri portanti dell’armatura urbana provinciale cui sono assegnati ruoli di polarizzazione dell’offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali).

Negli insediamenti vallivi, gli enti competenti dovranno incentivare interventi volti prioritariamente alla riduzione del consumo di suolo determinato da non oculate scelte urbanistiche, alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente sia residenziale che produttivo, alla valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti diffusi, alla mitigazione e/o compensazione degli impatti ambientali determinati dalla presenza di attività produttive e di infrastrutture ad elevato impatto per l’ambiente e la popolazione. Dovranno altresì incentivare gli interventi volti alla messa a norma del settore produttivo, incentivando l’applicazione delle norme e dei regolamenti in materia di tutela ambientale ed in particolare quelli riferiti alle certificazioni ambientali (EMAS, Certificazioni di qualità, Ecolabel, ecc.).

Per gli insediamenti vallivi il PTCP ritiene **strategici gli interventi** volti a realizzare:

- il contenimento dell’espansione edilizia residenziale e produttiva, attraverso un’azione incisiva di recupero del patrimonio esistente e attraverso previsioni urbanistiche rapportate al reale fabbisogno insediativo;
- la razionalizzazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (residenziale e produttivo) e dei loro contesti ambientali e paesistici di appartenenza;
- la riqualificazione del sistema infrastrutturale anche ai fini della mitigazione degli impatti da esso prodotti;
- la riqualificazione e messa a norma delle aree produttive esistenti e attuazione delle misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti ambientali, eventualmente non eliminabili;
- il supporto, attraverso le misure del POR Agricoltura, alle attività agricole e zootecniche attraverso incentivi connessi al possibile ruolo dell’agricoltura come attività di manutenzione e di presidio del territorio;
- la realizzazione di aziende agrituristiche connesse al restauro di masserie e casali storici, anche non di pregio architettonico, ma di indubbio riferimento alla memoria contadina, e

- connesse, altresì, alla riscoperta delle pratiche agricole tradizionali;
- la realizzazione di strutture produttive e del terziario finalizzate alla trasformazione, commercializzazione e pubblicizzazione dei prodotti agricoli, con particolare riguardo alle produzioni biologiche e di qualità connesse all'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali;
 - la promozione del turismo naturalistico legato a quello storico-culturale ed al turismo enogastronomico, attraverso la definizione di una rete di accessi ed itinerari a basso impatto ambientale;
 - la specializzazione e la qualità delle attrezzature ricettive e dei servizi rivolti al turismo;
 - il potenziamento della rete di scambi e collegamenti immateriali per favorire l'accesso alle informazioni nei circuiti nazionali ed internazionali;
 - lo sviluppo di itinerari culturali di collegamento tra i centri e tra questi e i siti monumentali.

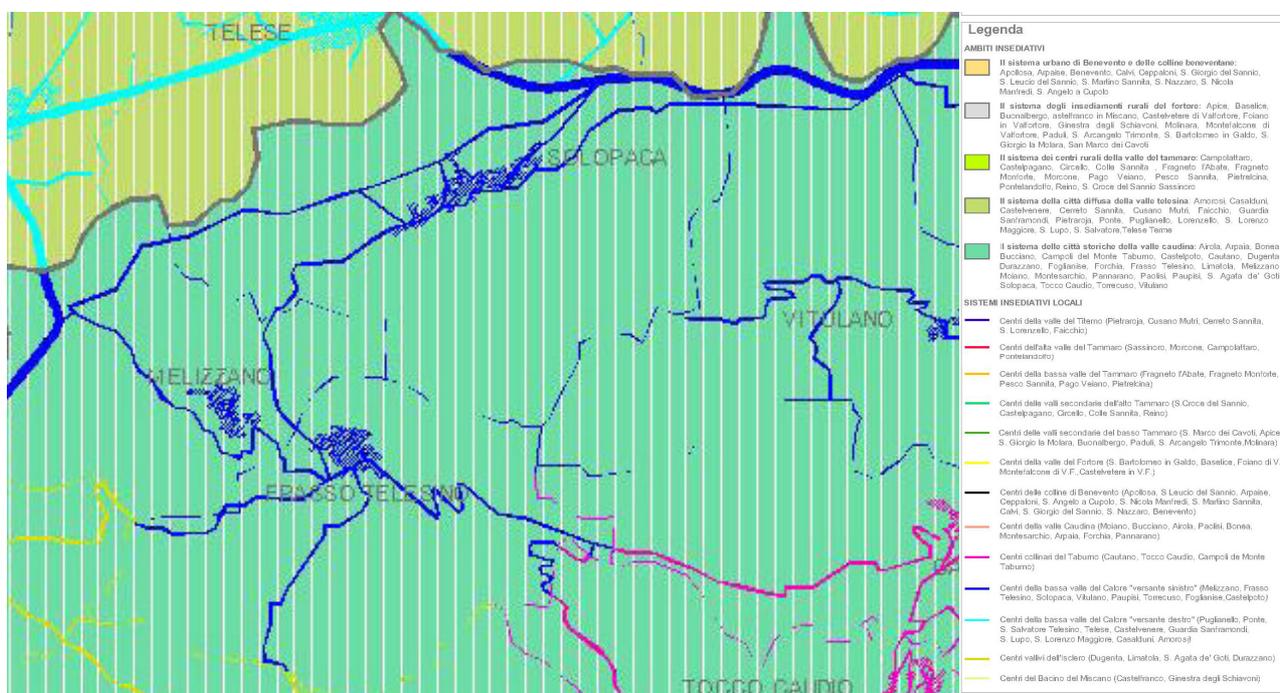


Fig. 5 – PTCP di Benevento – Interpretazione del sistema insediativo

Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno

L'art.1 bis della Legge n.431/1985 prevede la redazione del Piano Territoriale Paesistico (PTP) o del Piano Urbanistico Territoriale (PUT) in relazione ai beni e alle aree che, per le loro caratteristiche, sono subordinati in modo oggettivo ed automatico al vincolo di tutela di cui alla Legge n.1497/1939 come richiamato dall'art.1, comma 3 della Legge n.431/1985.

In seguito all'esercizio dei poteri sostitutivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in Campania tra il 1995 e il 1996 venivano approvati n.14 PTP relativi ai perimetri delimitati

con i DD.MM. 28.03.1985, due dei quali riguardavano la Provincia di Benevento il PTP del **Massiccio del Taburno** e quello del **Matese**.

A seguito del Il **DM 28 marzo 1985** (dichiarazione di notevole interesse pubblico degli interi territori dei comuni di Paupisi, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Solopaca, Vitulano, Cautano, Frasso Telesino, Dugenta, Melizzano, S. Agata dei Goti, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Torrecuso e Foglianise), relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art.2 del DM 21 settembre 1984, ha sottoposto a "vincolo paesaggistico" ai sensi della Legge n.1497/1939, sedici comuni ricadenti nel territorio denominato *gruppo montuoso del Taburno*. Inoltre, è stato sottoposto a vincolo parte del territorio di Arpaia. In seguito **il Piano è stato approvato dal Ministero per i Beni Culturali con DM 30.09.1996**, e comprende l'intero territorio dei succitati 16 comuni, tutti facenti parte della Provincia di Benevento. Il Piano, redatto ai sensi dell'art.1 bis della Legge 8 agosto 1985, n.431, è costituito da n.18 "tavole fotografiche di zonizzazione", dalla "Relazione" e dalle "Norme di Attuazione" riferite a tutto il territorio di competenza.

Le norme di attuazione del PTP si articolano in ventitré articoli, che sono: **Titolo I – Disposizioni generali** (le finalità e i contenuti del piano; l'ambito di delimitazione del piano; le categorie dei beni da tutelare; le norme di tutela e la suddivisione in zone; l'efficacia delle norme e le prescrizioni; le categorie degli interventi di recupero; le norme e le disposizioni generali per tutte le zone; gli interventi consentiti per tutte le zone; le norme per la tutela di sistemi o singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali; le aree di paesaggio storico archeologico; le infrastrutture antropiche; la sanatoria delle opere abusive) e **Titolo II – Norme e prescrizioni delle singole zone**.

In particolare nel territorio di Melizzano il PPT sono previste le seguenti zone:

- le Zone di conservazione integrale **(C.I.) che interessano il sistema collinare e il monte Taburno**;
- la Zona di conservazione integrata del paesaggio di pendice montana e collinare **(C.I.P)**;
- la Zona di conservazione del paesaggio agricolo di declivo e fondovalle **(C.A.F)**;
- la Zona di conservazione integrata del paesaggio fluviale **(C.I.F)**;
- la Zona di recupero urbanistico edilizio e di restauro paesistico ambientale **(R.U.A.) che interessa l'area urbanizzata**;
- la Zona di valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturali **(V.I.R.I.)**;

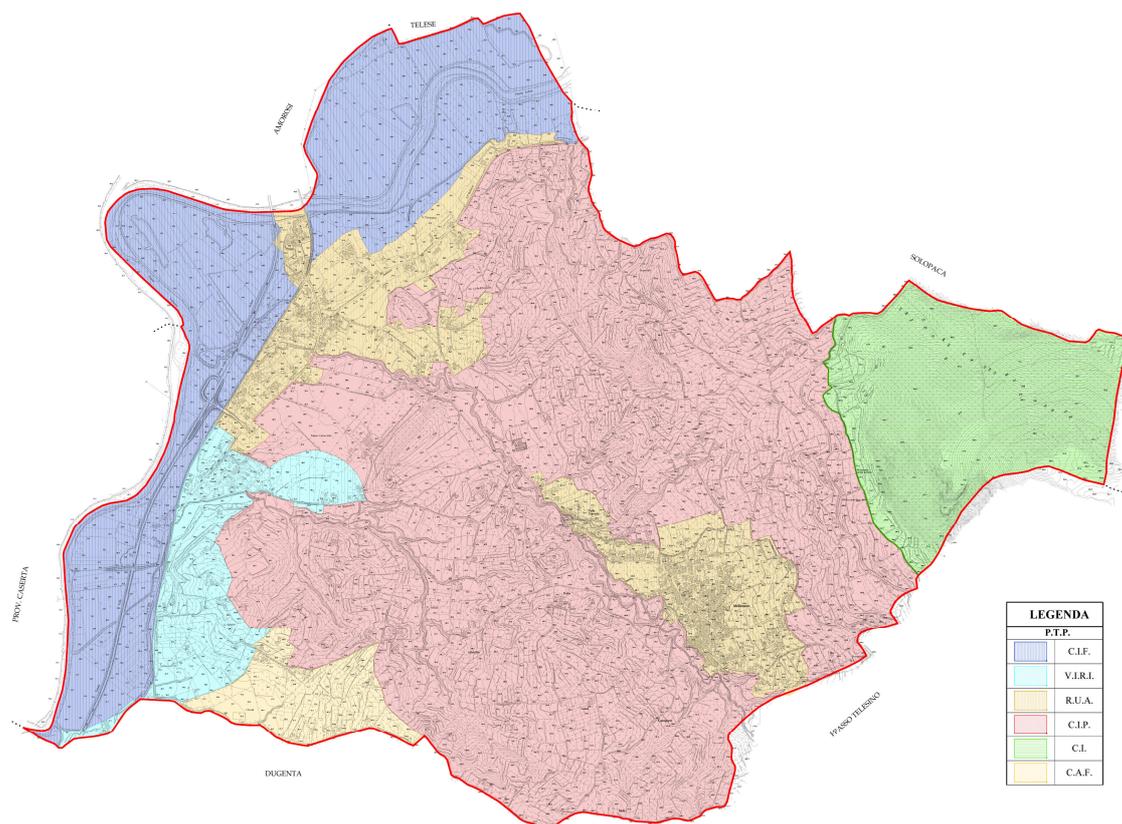


Fig. 6 – Piano Paesistico del Massiccio del Taburno – perimetrazione zone CI,CIP,CAF;CIF,RUA,VIRI, per il Comune di Melizzano

Il Parco Regionale del Taburno Camposauro

Il Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro, istituito con Delibera di Giunta Regionale n.1404 del 12/04/2002 - BURC n.24 del 13.05.2002, riguarda 14 Comuni della Provincia di Benevento: Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Moiano, Melizzano, Montesarchio, Paupisi, S. Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano.

Tranne i comuni di Foglianise, Paupisi e Torrecuso, gli altri territori comunali sono inclusi nella perimetrazione della Comunità Montana del Taburno. Il Parco ha una superficie protetta pari a 12.370 ettari, di cui 650 ha appartenenti al demanio forestale, con una popolazione di circa 25.000 abitanti al 1991. Il territorio del Parco si situa a ovest del capoluogo sannita e culmina nei monti Taburno (m.1394), Camposauro (m.1388) e Pentime (m.1170), il cui profilo dei tre monti ricorda quello di una donna sdraiata, da cui l'appellativo di "Dormiente del Sannio". Il massiccio è delimitato a nord dalla Valle Telesina, a sud dalla Valle Caudina e a est e ovest dai Fiumi Isga e Isclero. Il territorio del Parco è in gran parte compreso nel demanio statale e, pur essendo vincolato da tempo e in vario modo (vedi vincolo paesaggistico ai sensi della Legge n.1497/39, Piano

Territoriale Paesistico e D.Lvo n.490/99), si presenta in forte stato di degrado. Vi è una forte pressione antropica, presenza di cave, viabilità in dissesto, discariche abusive, ripetitori radio-televisivi, edilizia abusiva, ecc.”⁴ Nel suo territorio vi sono: habitat naturali presenti nella Direttiva UE 92/43/CEE; specie di animali vertebrati di interesse per la Direttiva UE 92/43/CEE; specie di uccelli di interesse per la Direttiva UE 79/409/CEE; Siti di Interesse Comunitario (SIC n.29 Camposauro di 4200 ha e n.30 Massiccio del Taburno di 4700 ha).”⁵ Il Piano del Parco pubblicato sul BURC serie speciale del 27 maggio 2004, articola il territorio in tre zone:

Zona “A” – Area di tutela integrale.

Zona “B” – Area di riserva generale orientata e di protezione.

Zona “C” - Area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale. Precisando nel dettato normativo gli interventi ammissibili e non per le singole zone. Nella figura che segue si riporta la perimetrazione delle zone incidenti nel territorio comunale di Melizzano.

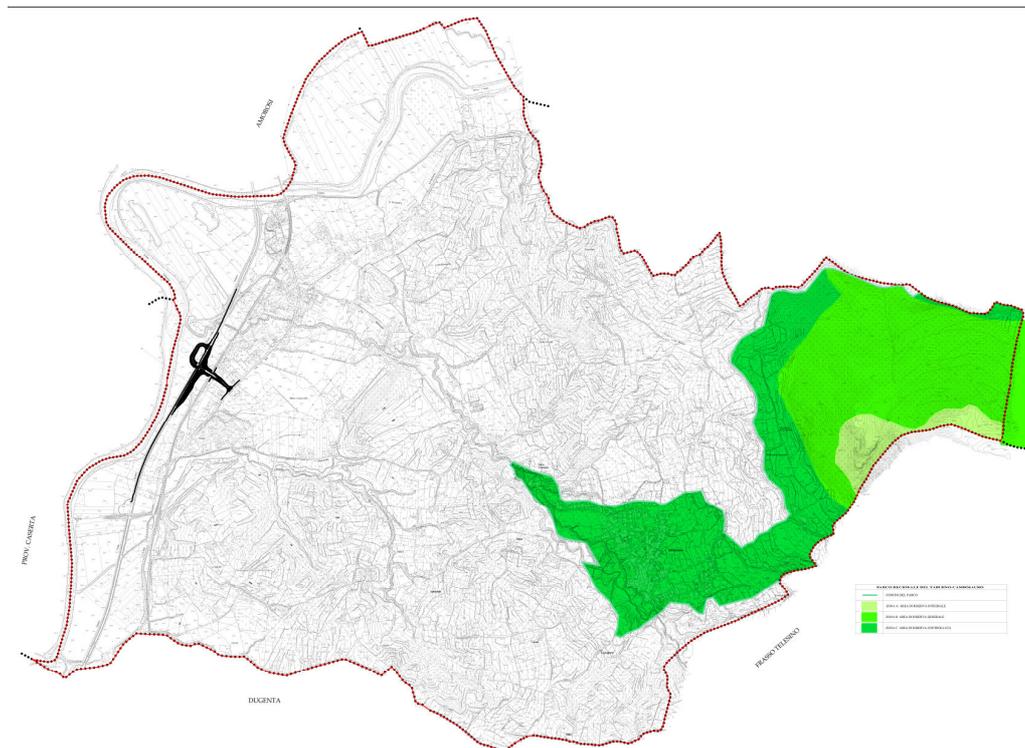


Fig. 7 – Parco Regionale del Taburno – perimetrazione zone A, B, C, per il Comune di Melizzano

⁴ Cfr: PTCP di Benevento, Parte Strutturale: Quadro Conoscitivo Interpretativo, 2002

⁵Cfr: Regione Campania, A.G.C. Ecologia Tutela dell’Ambiente Disinquinamento e Protezione Civile Settore Tutela Ambiente, Ufficio dell’Autorità Ambientale, Parere ambientale per il PI “Taburno – Camposauro.

1.6.3. Ulteriori Piani e Programmi

Il PRUSST "Calidone"

Nell'ambito della provincia di Benevento, è in corso di attuazione il Programma di Riquilificazione e Sviluppo Sostenibile del Territorio "Calidone" a cui il Comune di Melizzano ha aderito con delibera di C.C. n. 6 del 21/03/2002. Il Programma, tra i 48 approvati a livello nazionale, ha coinvolto in una prima fase 37 Comuni; a questi, nell'ultima fase di elaborazione, se ne sono aggiunti altri 31 (il 28.11.01 il Tavolo Permanente di Concertazione ha deliberato l'estensione del programma a questi ulteriori 31 comuni), per un totale di 68 comuni, la quasi totalità della provincia di Benevento. (capofila il Comune di Benevento). Lo schema di programmazione utilizzato è di carattere bottom-up⁶, che ha "raschiato dal fondo" le esigenze territoriali, ha selezionato le iniziative con filtri di decantazione di diverso livello procedurale, e successivamente il partenariato istituzionale ha impostato le opportune azioni di attuazione, raccordandole con le direttrici di carattere top-down⁷, riempiendo di contenuti quelle maglie della griglia programmatica calata dall'alto. Il programma è stato strutturato come intervento integrato, in cui il territorio, nella sua accezione più completa, viene considerato come risorsa. In esso si sviluppano le azioni che, interagendo tra loro, salvaguardano l'ambiente e fungono da impulso all'economia locale, nell'ottica della sostenibilità. Il programma è stato strutturato in tre sottoprogrammi: Economia, Territorio e Ambiente. Dal punto di vista dell'incidenza territoriale, il programma si colloca a metà tra un piano urbanistico ed un programma economico, e si può definire di carattere eccezionale per il tipo di estensione territoriale. La base dell'attuazione del programma è costituita dall'Accordo Quadro (art. 11 del Dm 1169/98), sottoscritto il 31.05.02 tra i Ministeri (Infrastrutture e dei Trasporti, Attività Produttive, Ambiente e della tutela del Territorio, Lavoro e delle Politiche Sociali, Politiche Agricole e Forestali), la Regione Campania, la Provincia di Benevento, il Comune di Benevento quale soggetto promotore capofila del programma e la Cassa Depositi e Prestiti. L'attuazione consiste nella realizzazione degli interventi previsti, nel loro monitoraggio e rendicontazione. Inoltre, è previsto l'avvio di sperimentazioni territoriali con i ministeri (determinate nell'Allegato 16 all'Accordo). La fase ha avuto inizio il 15.07.2002, con la pubblicazione sul BURC dell'Accordo Quadro ed avrà una durata di 7 anni.

Il Progetto Integrato "Parco Regionale del Taburno Camposauro"

⁶ Programmazione dal basso verso l'alto.

⁷ Programmazione dall'alto verso il basso.

La strategia del P.I. Parco Regionale del Taburno Camposauro è racchiusa nella seguente idea – forza: “Mirare allo sviluppo sostenibile del territorio da perseguire attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico esistente, la rivitalizzazione dei centri e delle aree interessate, la promozione e la diffusione di cultura manageriale ed imprenditoriale e l’individuazione e localizzazione di attività di servizio, particolarmente per piccola ricettività turistica e ristorazione, artigianato tipico, servizi turistici, piccolo commercio”. I Comuni interessati, oltre Melizzano, sono: Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Moiano, Montesarchio, Paupisi, S.Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano. I Progetti in corso nel P.I. sono:

- Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici, a valere sulla Misura 1.9 del POR Campania 2000/06. Per quanto riguarda le finalità degli interventi finanziati con la misura 1.9 del POR Campania, queste sono da individuarsi non solo nell’attivazione di processi di crescita economica ambientalmente sostenibili, ma anche nel garantire un processo di sviluppo centrato sulla valorizzazione delle risorse ambientali. Non a caso il POR destina tali risorse solo alle aree naturali protette, ovvero a quei territori sottoposti ad un preciso regime vincolistico finalizzato alla tutela delle risorse ambientali. Il ruolo giocato dall’attesa di tali risorse nel favorire la rapida ridefinizione del sistema dei Parchi Regionali.
- Sostegno allo sviluppo di microimprenditorialità- Ristorazione, Artigianato e Piccolo Commercio, Servizi turistici - Piccola ricettività turistica, a valere sulla Misura 1.10 del POR Campania 2000/06
- Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità, a valere sull’ASSE III Risorse Umane Misura 1.11 del POR Campania 2000/06.

Il Progetto Integrato “Filiera Enogastronomica”

Nell’ambito del Quadro di Attuazione del POR Campania 2000-2006, il P.I. rappresenta uno dei tre progetti turistici a titolarità regionale, insieme ai P.I.T e al Percorso del Regio Tratturo.

Il Progetto Integrato “Filiera Enogastronomica” si riferisce ad un ampio ambito territoriale, comprendente 162 Comuni appartenenti alle province di Avellino, Benevento e Caserta. In particolare, 34 Comuni rientrano nella provincia di Benevento, 82 Comuni nella provincia di Avellino e 46 in quella di Caserta.

Nella provincia di Benevento, il comune di Melizzano, insieme ai comuni di Dugenta, Paupisi, Ponte, Solopaca e Torrecuso, rientra nella comunità montana della Valle

Telesina.

La Provincia di Benevento presenta un'immagine prevalente di area rurale, con debole visibilità turistica. Negli ultimi anni è stata interessata da una crescita assai significativa del turismo religioso, motivata dalla visita al paese natale di Padre Pio, Pietrelcina, ubicato in prossimità della via per S. Giovanni Rotondo in Puglia meta di escursioni "enogastronomiche" dall'area napoletana, ha visto negli ultimi anni una proliferazione di agriturismo localizzati soprattutto nell'area del Parco Regionale del Taburno-Camposauro e della valle Telesina, che ospita una produzione vitivinicola tra le più importanti d'Italia.

L'obiettivo finale è evidenziare, con una certa chiarezza, le vocazioni enogastronomiche dei diversi ambiti territoriali ricompresi nel P.I., incrociandoli con il grado di turisticità esistente, al fine di individuare, con sufficiente precisione, gli interventi-chiave per ciascun contesto.

Le linee strategiche di intervento auspiccate nei documenti di Programmazione regionale (Linee Guida per lo Sviluppo Turistico della Regione Campania, 2003) prevedono:

- il sostegno al turismo enogastronomico, con particolare riferimento al turismo del vino, da sostenere attraverso lo sviluppo di servizi di fruizione, anche ricettivi (country houses), la formazione ed una incisiva campagna di comunicazione;
- il sostegno al turismo ambientale e sportivo, particolarmente adatto alle caratteristiche dei parchi del Matese e del Taburno-Camposauro, da sostenere attraverso la realizzazione di servizi a sostegno del cicloturismo e mountain bike, trekking ed escursionismo, etc. anche attraverso la realizzazione di eventi dedicati.

La strategia del P.I. formulata nel presente documento prevede soprattutto il coinvolgimento degli operatori privati.

1.7 Lo stato delle acque, dell'aria, del rumore, del suolo e grado di naturalità degli ecosistemi

1.7.1 Lo stato delle acque

La componente ambientale "acqua" è stata affrontata con riferimento alle risorse idriche superficiali ed a quelle sotterranee. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti. Le tematiche esaminate sono le seguenti:

- risorse idriche superficiali;
- risorse idriche sotterranee;
- consumi idrici;

- collettamento delle acque reflue;
- sversamenti di inquinanti nei corpi idrici superficiali;
- qualità delle acque superficiali;
- qualità delle acque sotterranee.

Per quanto concerne, in particolare, la qualità delle risorse idriche (superficiali e sotterranee) risultano indispensabili i dati forniti periodicamente dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania (ARPAC), che attualmente coprono l'intervallo temporale 2001-2007.

Risorse idriche superficiali

Il territorio comunale di Melizzano è attraversato, in parte, dal fiume Calore che appartiene alla categoria dei Corpi Idrici Significativi (CIS), così come classificati dalla Regione Campania nel Piano di tutela delle Acque del 2006..

Per questo bacino idrologico si considerano in questa sede, gli afflussi meteorici ed i relativi deflussi. È possibile, quindi, confrontare i dati di deflusso registrati da specifiche stazioni di monitoraggio con quelli ottenibili a partire dai dati delle precipitazioni, ricavando il bilancio idrologico medio annuo del bacino, che risulta essere positivo (406,77 mm).

Questi dati sono anche correlati alla temperatura media annua del bacino(12,9°C), nonché alla sua estensione (221 km²).

Risorse idriche sotterranee

La tematica si riferisce alle caratteristiche dei Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS) così come classificati dalla Regione Campania nel Piano di tutela delle acque, 2006, nonché alle sorgenti, ai pozzi ed agli inghiottitoi presenti sul territorio comunale.

Relativamente al territorio del comune di Melizzano sono stati individuati i seguenti Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS):

- Piana di Benevento (provincia di BN), di tipo alluvionale;

Per l'acquifero in esame è importante conoscere il bilancio idrologico, cioè la differenza tra le entrate e le uscite d'acqua nel corpo idrico sotterraneo, che in questo caso risulta essere negativo (Bilancio idrologico – Monte Taburno 29,8 m³).

Consumi idrici

La tematica si riferisce ai consumi idrici annui da parte della popolazione residente attraverso la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione. Inoltre, il consumo idrico pro capite consente anche di valutare le abitudini della popolazione in rapporto alla risorsa idrica.

Il comune di Melizzano è servito da una sola rete di distribuzione avuta grazie all'acquedotto di alimentazione della Regione Campania.

Il volume annuo mediamente immesso in rete è pari a 141.412 m³, mentre il volume delle acque consumate pro capite in un anno è pari a 74,1 m³/ab.

La quota di abitanti servita dalla rete idrica è pari al 63% della popolazione complessiva del Comune, superiore alla media nazionale del 96%.

Collettamento delle acque reflue

La tematica si riferisce al sistema di raccolta dei reflui considerando, in primo luogo, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria che, nel territorio comunale di Melizzano, è pari all'76% della popolazione complessiva, ed inoltre è presente un depuratore comunale in esercizio.

A questo proposito bisogna considerare che la presenza della rete fognaria ed il suo grado di copertura, espresso in percentuale, indicano il grado di conformità del sistema ai requisiti di legge. È ritenuto conforme l'agglomerato provvisto di rete fognaria e con grado di copertura uguale o superiore al 90%; parzialmente conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria, ma con grado di copertura inferiore al 90%; conforme con riserva, l'agglomerato in cui è presente la rete fognaria, ma con grado di copertura non definito; non conforme, l'agglomerato non provvisto di rete fognaria.

I corpi idrici recettori dei volumi scaricati è rappresentati dal Torrente Maltempo.

Sversamenti di inquinanti nei corpi idrici superficiali

Un elemento per la valutazione delle pressioni esercitate sulle risorse idriche fa riferimento alle concentrazioni di alcuni elementi, quali BOD₅ (Domanda Biochimica di Ossigeno), azoto (N) e fosforo (P). Per il comune di Melizzano si sono registrati i seguenti dati:

- Carico di BOD₅ sversato annuo (45.464 kg)
- Carico di azoto (N) sversato annuo (8.501 kg)
- Carico di fosforo (P) sversato annuo (1.254 kg)

Ebbene, il *Piano di tutela delle acque* della Regione Campania, ha provveduto a stimare i carichi "generati" e "sversati" per tutte le componenti antropiche che concorrono ad alterare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali (demografia, industria, agricoltura e zootecnia). Non è stato possibile, invece, stimare gli impatti sulle acque sotterranee.

In particolare, si riportano i dati dei carichi sversati per l'intero territorio comunale da cui

emerge che il carico maggiore è dovuto alla pressione demografica.

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali per settori	
Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	89,84 %
Percentuale di BOD5 sversato dovuto all'industria	9,84 %
Percentuale di BOD5 sversato dovuto all'agricoltura e zootecnica	0,32 %
Percentuale di azoto (N) sversato dovuto alla pressione demografica	98,72 %
Percentuale di azoto (N) sversato dovuto all'industria	0,94 %
Percentuale di azoto (N) sversato dovuto ad agricoltura e zootecnica	0,34 %
Percentuale di fosforo (P) sversato dovuto alla pressione demografica	99,60 %
Percentuale di fosforo (P) sversato dovuto all'industria	0,00 %
Percentuale di fosforo (P) sversato dovuto ad agricoltura e zootecnica	0,40 %

Qualità delle acque superficiali

Per la valutazione della qualità delle acque superficiali ci si riferisce alla suddivisione in classi chimiche secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/1999. In particolare, il livello di qualità dell'acqua nei fiumi e nei principali affluenti viene, di solito, analizzato utilizzando i seguenti indicatori ed indici:

- *Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica*
- *Indicatore di qualità biologica*
- *Indice sintetico dello stato ecologico*
- *Indice sintetico dello stato ambientale,*

I dati specifici relativi al fiume Calore sono stati desunti dagli Annuari dati ambientali Campania 2006 e 2007 dell'ARPAC, nonché dal Acqua: il monitoraggio in Campania 2002-2006 a cura della Regione Campania-ARPAC. Nello specifico per i valori del LIM, del SECA e del SACA, sono stati desunti dalla campionatura effettuata dalla stazione di rilevamento n. 8 di Melizzano e l'annuario riporta dei valori che corrispondono ad una qualità ecologica scadente, ed in particolare:

- Livello di qualità del LIM 4
- Livello di qualità dell'IBE 3
- Livello di qualità del SECA 4
- Livello di qualità del SACA scadente

Qualità delle acque sotterranee

Così come per le acque superficiali, anche per la valutazione della qualità delle acque sotterranee ci si riferisce ad una suddivisione in classi chimiche secondo le disposizioni

del D.Lgs. 152/1999. Più precisamente, si determina uno Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) che costituisce un indice sintetico per la classificazione della qualità delle acque delle sorgenti e dei pozzi. Le acque sotterranee sono classificate mediante il sistema parametrico a classi di qualità con valori di soglia descritto nell'Allegato 1 del Decreto stesso.

Il metodo porta alla determinazione dello "stato chimico" che viene successivamente combinato lo "stato quantitativo", per definire univocamente lo "stato ambientale" delle acque sotterranee.

Lo stato ambientale complessivo è il risultato dell'analisi congiunta dello stato chimico e dello stato quantitativo. Per definire lo stato ambientale si confronta il risultato dello stato chimico con quello quantitativo e la classe peggiore ne definisce la classe di appartenenza.

Nel comune di Melizzano ricade il corpo idrico sotterraneo chiamato Piana di Benevento.

1.7.2 Lo stato dell'aria

Relativamente alla qualità dell'aria si deve tener presente che il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, ha inserito tutti i comuni della Campania in tre tipologie di zone (di "risanamento", di "osservazione" e di "mantenimento" della qualità dell'aria) a seconda della presenza e quantità degli inquinanti, e con riferimento ai limiti fissati dalla legislazione.

In particolare, al fine di determinare lo stato dell'aria sono stati analizzate le seguenti tematiche:

- clima;
- rete di monitoraggio della qualità dell'aria;
- qualità dell'aria;
- emissioni in atmosfera;
- contributo locale al cambiamento climatico globale.

Clima

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. Essa è costituita da 37 stazioni di rilevamento automatico di cui otto sono localizzate nel territorio della provincia di Benevento. Per il comune di Melizzano si è fatto riferimento alla stazione di Solopaca.

Analizzando i dati della stazione di Solopaca, comune confinante con Melizzano, è stato

possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012(ultimi dati disponibili).

Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 16,6°C con un'escursione termica media di 14,11°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 72,2%. La precipitazione media annua è di 3,8 mm e la velocità media.

Qualità dell'aria

Per quanto concerne la qualità dell'aria del territorio di Melizzano tenuto conto che non si dispongono di dati provenienti da centraline fisse o postazioni mobili, è possibile fare riferimento alle informazioni che sono state elaborate nell'ambito del Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

Questo Piano identifica, innanzitutto, quattro "zone di risanamento" della qualità dell'aria, che si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono, quindi, individuate anche delle "zone di osservazione", definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Inoltre, si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire (entro il 2010), per le zone di risanamento e di osservazione il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali. Per le altre zone, quelle di "mantenimento", tali strategie e misure dovrebbero consentire (entro il 2010) di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.

Per quanto concerne la provincia di Benevento, tra le zone di risanamento è stata individuata quella dell'"Area beneventana", con il territorio del comune capoluogo. Essa non comprende il territorio di Melizzano che non appartiene neppure ad una zona di osservazione, facendo parte, invece, di una zona di mantenimento della qualità dell'aria.

Emissioni in atmosfera

Nel *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), polveri sospese (PM₁₀).

Gli ossidi di zolfo (SO_x), che derivano in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo, costituiscono uno dei principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera.

Gli ossidi di azoto (NO_x) derivano dai processi di combustione ad alta temperatura e le fonti principali sono da identificarsi nei trasporti, nella produzione di elettricità e calore, nelle attività industriali.

Il monossido di carbonio (CO) è un inquinante atmosferico che si forma durante i processi di combustione quando essa risulta essere incompleta per mancanza di ossigeno. Le fonti maggiori sono i trasporti e l'industria (impianti siderurgici e raffinerie di petrolio), mentre in quantità minore è dovuto alle centrali termoelettriche ed agli impianti di riscaldamento civile.

I composti organici volatili (COV), insieme agli ossidi di azoto, costituiscono i precursori dell'ozono troposferico. L'ozono, la cui causa principale di formazione sono i trasporti, ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sugli ecosistemi naturali e sui beni storico-artistici.

Le polveri sospese sono particolarmente insidiose quando hanno una dimensione inferiore a 10 µm (PM₁₀); esse possono avere sia origine naturale (erosione dei suoli, trasporto di sabbia, aerosol marino, ecc.) che antropica (le cui fonti principali sono il settore residenziale e quello dei trasporti).

In particolare, il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, della Campania ha stimato (anno di riferimento 2002) le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COVNM e PM₁₀ per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni "diffuse" ed emissioni dovute ad "impianti" produttivi.

A seconda degli inquinanti considerati le classi crescenti di inquinamento sono state individuate secondo i valori annui di emissioni.

Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione (soprattutto quella costiera), sono caratterizzati dai valori molto elevati di emissioni (Classe 4).

Per il comune di Melizzano si registrano valori appartenenti alla classe 1 sia per le emissioni diffuse e sia per le emissioni da impianti.

Contributo locale al cambiamento climatico globale

Relativamente alla tematica del cambiamento climatico si dovrebbero valutare le emissioni di gas serra in atmosfera, principalmente con riferimento alle emissioni di anidride carbonica (CO₂), che costituiscono la causa principale dell'effetto serra e che sono connesse, per quanto concerne le attività antropiche, all'utilizzo dei combustibili fossili. Non si dispone, però, del dato comunale ma soltanto dei dati regionali (al 2005) e provinciali (al 2001).

Ebbene, le emissioni di CO₂ per la Campania ammontano a complessive 14.828.000 t, con un decremento dell'11,8% rispetto ai valori di emissione del 1990. In Italia si è, invece, registrato un incremento del 13% nel periodo 1990-2005.

La quantità di emissioni di CO₂ pro capite è pari a circa 2,6 t/ab, la quale si discosta in maniera sensibile dalla media nazionale che presenta un valore pro capite pari a 7,7 t/ab.

La suddivisione di emissioni per tipologia di fonte si riferisce principalmente all'utilizzo dei prodotti petroliferi (77,6%), mentre la ripartizione per settori evidenzia la prevalenza del settore dei trasporti (58,4%).

A livello provinciale, le emissioni di CO₂ ammontano a complessive 801.000 t. Si ottiene una quantità di emissioni CO₂ pro capite di circa 2,8 t/ab.

1.7.3 Lo stato del rumore

Per quanto concerne il rumore, si è fatto riferimento alle seguenti tematiche:

- inquinamento acustico;
- classificazione acustica comunale.

Le fonti dei dati sono, in genere, costituite dalle attività di controllo dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAC), ma che non coprono tutti i comuni della Regione, e dai rilievi fonometrici che vengono condotti localmente in occasione dell'elaborazione dei Piani comunali di Zonizzazione Acustica (PZA).

Inquinamento acustico

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC sono state condotte sull'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione. Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale.

Nel quinquennio 2003-2007 sono state effettuate 81 attività di controllo in provincia di Benevento (282 in Campania), soltanto una di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale di Melizzano.

Si segnala altresì che il Comune di Melizzano ha in corso il Piano di Zonizzazione Acustica (PZA).

1.7.4 Lo stato del suolo

La tematica in esame costituisce uno degli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica regionale. Infatti, l'art. 2 della L.R. Campania 16/2004 sul "Governo del territorio", fa esplicito riferimento all'obiettivo della *promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo*, come riferimento della pianificazione territoriale ed urbanistica.

D'altra parte, una delle principali questioni è relativa alla trasformazione da un uso "naturale" (quali foreste ed aree umide) ad un uso "semi-naturale" (quali coltivi) o "artificiale" (quali edilizia, industria, infrastrutture) del territorio. Tali transizioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente ed irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali la frammentazione del territorio, la riduzione della biodiversità, le alterazioni del ciclo idrogeologico e le modificazioni microclimatiche. Inoltre, la crescita delle aree urbane e delle relative infrastrutture determinano un aumento del fabbisogno di trasporto e del consumo di energia, con conseguente aumento dell'inquinamento acustico, delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra.

In questa prospettiva, risulta utile confrontare l'uso del suolo allo status quo (cioè in assenza di piano) con quello relativo alle scelte di pianificazione, evidenziandone l'eventuale consumo, tenendo della presenza di aree già urbanizzate.

Per il comune di Melizzano, ad oggi, si riscontra una superficie urbanizzata pari a 151,10 ha, che corrisponde al 8,6% della superficie territoriale comunale, mentre risulta preponderante la superficie naturale e seminaturale che ammonta a 1.596,90 ha, pari all'91,4% della superficie territoriale.

1.7.5 Il grado di naturalità degli ecosistemi

Il carattere predominante della naturalità fa registrare che il territorio di Melizzano è interessato dal Parco Regionale del Taburno-Camposauro, da due Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS). La superficie boschiva è pari circa al 21,76% della superficie territoriale comunale.

Relativamente ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati si deve considerare il Fiume Calore, che attraversa le province di Avellino e Benevento con una lunghezza di circa 115 km.

Il territorio comunale è interessato da "vincolo idrogeologico" (R.D. 3267 del 30 dicembre 1923) e da vincolo paesistico (D.M. 12 giugno 1967), rientra nel piano paesistico del

Massiccio del Taburno e fa parte del Piano stralcio del rischio frane. Inoltre è tra quei comuni che hanno un notevole interesse pubblico (D.M. 21.09.1984). In particolare, l'area perimetrata a vincolo idrogeologico è pari a 216,41 ha (il 12,4% della ST); l'area perimetrata a vincolo paesistico è pari a 1.748 ha (il 100% della ST).

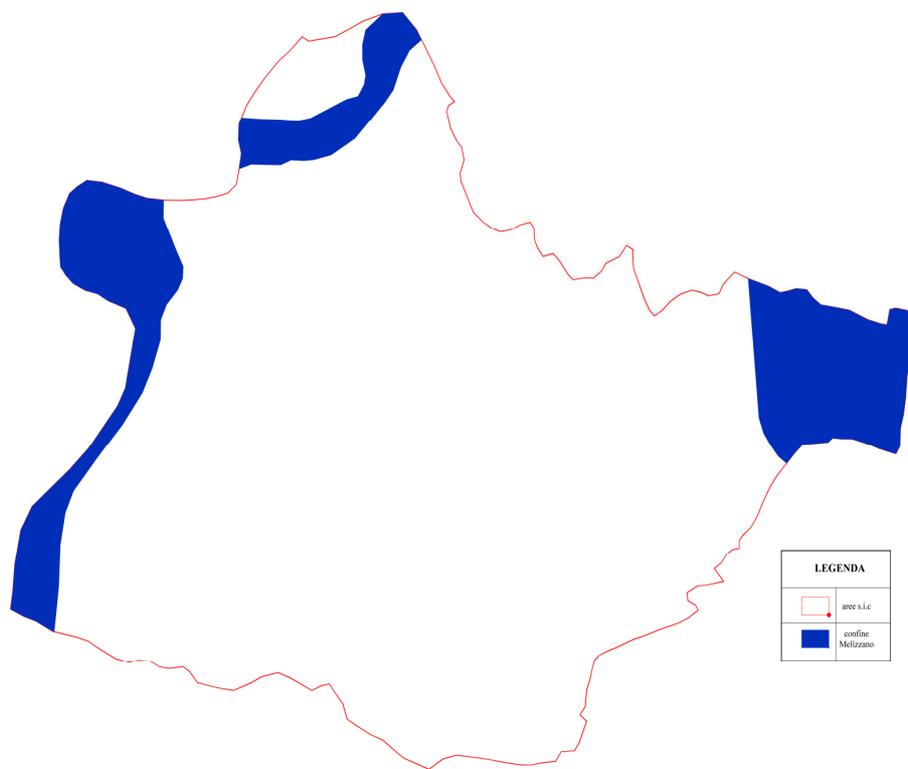


Fig. 8 – Sic Massiccio del Taburno – area del Sic ricadente nel Comune di Melizzano

1.8 Lo stato del territorio agricolo-forestale e del settore estrattivo

1.8.1 Lo stato del territorio agricolo-forestale

Per quanto concerne l'agricoltura si fa riferimento ai dati territoriali ed alle caratteristiche delle aziende agricole ed alle coltivazioni praticate. Le tematiche affrontate sono le seguenti:

- superficie agricola;
- coltivazioni agricole;
- agricoltura biologica;
- zootecnia.

In particolare, sono stati evidenziati i rapporti esistenti tra Superficie Territoriale (ST), Superficie Agricola Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU), nonché, nel dettaglio, le categorie delle principali coltivazioni praticate. Sono state anche esaminate le caratteristiche quantitative delle aziende e degli allevamenti zootecnici.

Considerando che non sono ancora disponibili i dati dettagliati del 6° *Censimento generale*

dell'agricoltura, si è fatto riferimento al precedente censimento del 2010.

Superficie agricola

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio comunale destinato ad attività agricole, anche con riferimento alle aziende che operano nel settore. I dati fanno riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2010, ultimo disponibile.

Il rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Territoriale (ST) risulta essere particolarmente significativo in quanto fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale comunale totale. Essendo la SAU pari a 731.61 ha e la ST pari a 1748 ha, si ottiene un rapporto SAU/ST del 41,9%.

Questo dato può essere confrontato con quello provinciale e regionale. La provincia di Benevento presenta una SAU pari a 112.225 ha ed una ST di 207.063 ha, da cui si ricava un rapporto SAU/ST del 54,2%. La Campania possiede una SAU di 588.201 ha ed una ST di 1748 ha, con un rapporto SAU/ST del 43,3%. Pertanto, il territorio di Melizzano presenta un rapporto SAU/SAT minore sia della media provinciale che regionale. Le aziende agricole presenti sul territorio comunale sono 159 e costituiscono l'0,4% delle aziende agricole della provincia di Benevento (che conta 33.530 aziende).

Coltivazioni

Le principali coltivazioni praticate nel territorio del comune di Melizzano possono essere racchiuse nelle seguenti categorie:

- seminativi (263,33 ha), che comprendono cereali, legumi secchi, patata, barbabietola da zucchero, piante industriali, coltivazioni ortive, coltivazioni foraggere;
- coltivazioni legnose agrarie (381.75 ha), che comprendono vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai;
- prati permanenti e pascoli (81.82 ha);
- arboricoltura da legno (2.88 ha);
- boschi (145.99 ha).
- superficie agraria non utilizzata (80.33 ha)
- altra superficie (81.51 ha).

L'insieme delle prime tre voci costituisce la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 731.61 ha, mentre complessivamente si ottiene la Superficie Agricola Totale (SAT) di 1042.32 ha. La quota di agricoltura intensiva è, dunque, costituita dalla somma di seminativi e coltivazioni legnose agrarie per un totale di 645.08 ha, che occupa l'88,24% della SAU ed

il 61.88% della SAT.

Zootecnia

L'allevamento zootecnico è abbastanza diffuso nella regione Campania con alcune specializzazioni produttive in funzione di specificità territoriali, in parte dovute all'ambiente fisico (aspetti pedologici, temperatura, pioggia, umidità), in parte all'organizzazione aziendale ed all'insieme dei rapporti che si instaurano tra le diverse componenti dei sistemi economici territoriali.

Nel territorio di Melizzano non si conta nessuna azienda zootecnica di animali in stabulazione. Si ha inoltre la presenza di allevamenti per autoconsumo per un numero totale di 578 capi, di cui 204 bovini e bufalini, 2 suini, 372 ovini e caprini.

1.8.2 Lo stato del settore estrattivo

Cave ed attività estrattive

Le attività di estrazione di minerali di seconda categoria (cave) rappresentano un importante settore economico ma, allo stesso tempo, causano degrado ambientale sia relativamente alle operazioni di estrazione del materiale che della destinazione d'uso delle cave abbandonate. In questa prospettiva, acquista un rilievo crescente l'istituto del recupero ambientale delle cave da effettuarsi anche contestualmente all'attività di cava.

La Regione Campania ha proceduto all'elaborazione di un *Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)* da cui è possibile evincere una serie di dati relativi all'attività estrattiva regionale. In particolare, le cave presenti sul territorio della provincia di Benevento sono complessivamente 277, rispetto ad un totale regionale di 1.532 cave. La media annuale di materiale estratto è pari a 1.929.607 t (anno di riferimento 2003), con un'incidenza maggiore di calcari (43,8%) e argilla (32,9%).

Dal punto di vista dell'impatto ambientale si deve considerare che il PRAE ha individuato quattro tipologie di aree: "aree di crisi" (AC), "zone critiche" (ZCR), "zone altamente critiche" (ZAC) ed "aree di particolare attenzione ambientale" (APA).

Nel territorio della provincia di Benevento si contano sei aree di crisi, che comprendono 80 cave, ma nessuna zona critica o area di particolare attenzione ambientale.

Nel comune di Melizzano sono presenti n°3 di cave, due sono chiuse ed una abbandonata. Non si registrano sul territorio comunale (ma neppure provinciale), insediamenti estrattivi attivi di minerali di prima categoria (miniere). Inoltre, il comune di Melizzano non comprende nessuno degli otto siti minerali dismessi di estrazione di bauxite, minerali ceramici e combustibili fossili presenti nel territorio provinciale (con 40 siti

totali presenti nella regione Campania).

1.9 Lo stato del sistema delle infrastrutture energetiche, di telecomunicazione e tecnologiche

Nel comune di Melizzano non sono presenti fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale). Nella provincia di Benevento la produzione di energia elettrica da fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale e legna) è limitata alla sola legna, peraltro in quantità molto modeste, poiché non sono presenti sul territorio provinciale attività estrattive di petrolio e metano.

Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si rilevano attività di trasformazione energetica, poiché non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Per quanto concerne gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili si individuano nella provincia di Benevento quattro tipologie: impianti eolici, impianti idro, impianti fotovoltaici e solare termico.

Nel Comune di Melizzano non si registra la presenza di impianti eolici. Relativamente all'attività di autoproduzione di energia elettrica si registra altresì la presenza di un gruppo elettrogeno.

Il territorio comunale presenta tratte della rete di distribuzione e trasporto del metano e due cabine di compressione e decompressione del metano .

Sono presenti due depositi di liquidi infiammabili e combustibili per uso industriale, agricolo, artigianale e privato, due depositi e rivendita di liquidi infiammabili e combustibili per uso commerciale, ventisette serbatoi di gpl ed alcuno di gas .

1.10 Le aree naturali protette e vincoli derivanti da norme ambientali

La tematica fa riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta presenti sul territorio comunale. Come riferito, il comune di Melizzano è interessato dal Parco Regionale del Taburno-Camposauro e da due Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Inoltre l'intero territorio comunale è interessato dal Piano Paesistico del Massiccio del Taburno e fa parte del Piano stralcio del rischio frane.

1.11 Il rischio sismico, idraulico, geologico e idro-geologico

La presente tematica intende valutare il rischio rispetto a probabili eventi di natura idrogeologica, vulcanica e sismica. Allo stesso tempo, il riferimento ad eventi già accaduti risulta essere utile allo scopo di organizzare, per il futuro, l'attività di prevenzione.

Nella valutazione del rischio di frana si incontrano, in genere, diverse difficoltà che dipendono dalla complessità dei contesti geo-ambientali nei quali le frane hanno sede, dalla molteplicità degli approcci proposti in letteratura per lo studio di tali fenomenologie, dal caotico sviluppo dei centri urbani che con detti fenomeni interagiscono, ecc. A tali difficoltà si devono aggiungere quelle strettamente legate alla molteplicità di proposte presenti in letteratura per la definizione dei fattori (pericolosità, vulnerabilità, ecc.) che concorrono alla valutazione del rischio ai quali, unitamente al rischio medesimo, vengono frequentemente attribuiti significati diversi in un medesimo contesto, con conseguenti equivoci sulla valutazione degli effetti che i fenomeni franosi possono produrre.

Il comune di Melizzano è ricompreso nei limiti territoriali dell'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Per quanto riguarda il rischio da frana, a livello comunale, negli ultimi 50 anni sono stati censiti tre eventi significativi, tra cui soltanto di uno sappiamo la data dell'evento, degli altri due non abbiamo una data :

- 10/01/1997: ambiente fisiografico di collina, lungo la S.P.
- Anche per quanto riguarda eventi di piena si sono registrati eventi negli ultimi 50 anni, e precisamente:
 - 31/10/1955 in collina con la piena del fiume Calore;
 - 26/12/1996 in pianura a causa della piena di vari corsi d'acqua.

Per quanto concerne il rischio sismico, il comune di Melizzano risulta classificato in Zona 2, che rappresenta una sismicità "media", a fronte di una ripartizione in quattro ambiti riferiti a diversi livelli di rischio decrescente (Zone da 1 a 4, cioè di sismicità alta, media, bassa e molto bassa) dell'intero territorio nazionale.

Gli eventi sismici significativi che, negli ultimi 100 anni, hanno riguardato il territorio comunale sono i seguenti:

- 23/07/1930: area epicentrale Irpinia (intensità max = 10, magnitudo 6,62 Mw);
- 06/02/1978: area epicentrale Apice (intensità max = 5, magnitudo 4,39 Mw);
- 23/11/1980: area epicentrale Irpinia-Basilicata (intensità max = 10, magnitudo 6,89 Mw);
- 03/04/1996: area epicentrale Irpinia (intensità max = 6, magnitudo 4,93 Mw);
- 19/07/1997: area epicentrale Matese (intensità max = 6, magnitudo 4,55 Mw);

- 21/05/2005: area epicentrale Irpinia (intensità max = 5-6, magnitudo 4,40 Mw);

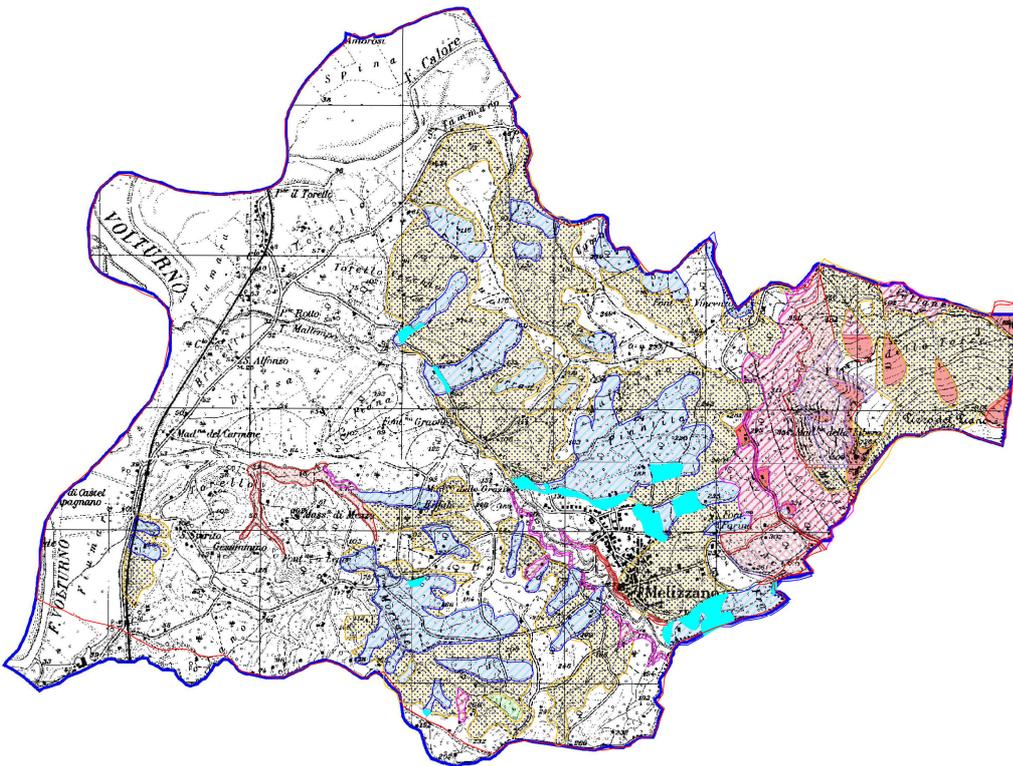


Fig. 9 – Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana (Comune di Melizzano)

1.12 I beni paesaggistici e beni culturali, individuati dagli atti sovracomunali vigenti

Il PTCP della Provincia di Benevento individua nelle Tavole B.2.3.1 “Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Unità di paesaggio” e B.2.3.2 “Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Classificazione delle unità di paesaggio”.

In particolare il PTCP individua 119 unità di paesaggio (di seguito UP) identificate con riferimento alla “Carta dei paesaggi della Campania” contenuta nel Piano Territoriale Regionale e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione europea del paesaggio ratificata dall’Italia con legge 9 gennaio 2006, n.14.

Nella Tavola B.2.3.2 “Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Classificazione delle unità di paesaggio”, il PTCP classifica le 119 unità di paesaggio in sei “categorie di paesaggio” prevalenti, per le quali definisce i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Per ciò che concerne il territorio di Melizzano, è interessato dalle seguenti categorie di paesaggio:

- Paesaggio Naturale (A)

Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale, in cui la componente insediativa è scarsamente presente. E’ partecipe del paesaggio naturale l’unità di paesaggio UP26.

- Paesaggio agrario omogeneo (C)

Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l’eccellenza dell’assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto. E’ partecipe del paesaggio Agrario Omogeneo l’unità di paesaggio UP18.

- Paesaggio agrario eterogeneo (D)

Paesaggio agrario difforme e discontinuo costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o colturali. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli

in cui la componente insediativa è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale. E' partecipe del paesaggio Agrario Eterogeneo l' unità di paesaggio UP54.

- Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)

Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo che costituisce margine agli insediamenti urbani con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario. E' partecipe del paesaggio insediamento urbano diffuso in evoluzione l' unità di paesaggio UP07.

Il PTCP inoltre richiede studi specifici sul paesaggio ad integrazione di quelli effettuati. Lo studio del sistema paesaggistico del territorio di Melizzano ha fatto riferimento tre tipologie di componenti secondo il seguente schema:

componenti naturalistiche ed ecologiche

- boschi e zone a rimboschimento;
- parco a verde urbano;
- area ad orti e giardini di rilevante dimensione interclusa nell'edificato;
- sorgente;
- corsi d'acqua e fasce ripariali;
- zona di ripopolamento e cattura;

componenti paesistiche:

- rilievi montani;
- elementi di roccia affiorante;
- elemento o aggregato visualmente emergente;
- punto panoramico;
- viabilità panoramica.

componenti di interesse storico-culturale:

- tessuto di impianto antico e configurazione storica;
- tessuto di impianto antico e configurazione recente;
- edifici di interesse storico-architettonico;
- edifici extraurbani di interesse culturale;
- area archeologica in località Santa Barbara;
- tracciato storico del regio Tratturo

Quanto sopra evidenzia la stretta relazione tra componenti naturalistiche ed antropiche

nella definizione del sistema paesaggistico di cui si riporta una cartografia di riferimento.

Patrimonio culturale

Il patrimonio storico-culturale della provincia di Benevento risulta essere di elevata importanza, anche se finora non sempre adeguatamente valorizzato e conosciuto nelle sue espressioni più diffuse e, in prevalenza, non compromesso da trasformazioni ed urbanizzazioni. Infatti, la maggior parte del territorio provinciale non è stata interessata dagli intensi fenomeni di urbanizzazione che nella seconda metà del secolo scorso hanno investito molte aree della regione Campania, producendo compromissioni del patrimonio storico e dei suoi rapporti con il contesto. Questo ha garantito la permanenza di un ricco e significativo complesso di testimonianze storiche, comprendente tipologie di beni relative alle diverse epoche: l'architettura civile, l'architettura religiosa, l'architettura militare, gli edifici produttivi, oltre a ponti, strutture termali ed altri manufatti.

Nel comune di Melizzano è stato individuato un solo bene di interesse paesistico, si tratta del "Castello Ducale Caracciolo" .

All'interno del centro abitato di Melizzano, nella zona storica si segnalano non è ricca di opere d'arte, pur tuttavia conserva svariati monumenti degni di interesse.

- Chiesa di San Pietro e Paolo: di origine settecentesca mentre la torre campanaria fu aggiunta alla fine del XIX sec. I tre portali della chiesa corrispondono alla divisione dello spazio interno in tre navate e l'altare maggiore settecentesco è stato realizzato con intarsi di marmi policromi.
- Palazzo Bellucci risale al XVIII secolo: la facciata della residenza settecentesca degli ultimi feudatari del paese, è alleggerita da balconcini in ferro battuto con ringhiere a canestro, da decorazioni floreali barocche e dagli stemmi nobiliari della famiglia. Tutt' ora, nelle stanze del piano nobile, si possono ammirare gli affreschi originari, ben conservati.
- Castello Dei Duchi Caracciolo D' Acquara: struttura eretta nel XVI sec. su un edificio più antico, vanta una facciata monumentale realizzata con il tufo grigio estratto dalle cave del territorio. Il Castello, a due piani, è caratterizzato da eleganti archetti pensili e dal coronamento con merlatura a coda di rondine. Il piano terra è collegato a quello nobile da una sontuosa scalinata, schermata da una balaustra traforata con motivi ornamentali romanici e cinquecenteschi. Dopo gli interventi architettonici del XVIII sec., il castello acquisì la funzione definitiva di residenza nobiliare campestre.

1.13 Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo

Dal punto di vista ambientale il Comune condivide le interrelazioni partecipative del Sistema paesaggistico del Taburno, stabilendo interrelazioni percettive con i comuni limitrofi. Per quanto concerne le infrastrutture, si registra che il comune per posizione geografica è situato tra la valle Caudina e la valle Telesina, con flussi di traffico provenienti dalla SS Appia e diretti verso la valle Telesina attraverso la fondovalle Isclero

Dal punto di vista insediativo il comune è partecipante del sistema Valle Caudina e rientra nel sistema insediativo locale della "Valle del Calore sponda sinistra" .

L'ambito in questione è sito sul versante nord-ovest del Taburno-Camposauro, in un territorio per gran parte montuoso, che degrada a sud verso la valle Caudina e a nord verso la valle Telesina. Non si riconosce un centro dominante mentre sono presenti molti valori ambientali, paesaggistici e culturali, in primo luogo i centri storici.

Le aree di crisi sono individuate dall'inadeguatezza della viabilità interna, soprattutto nelle aree montane, e nell'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa. Una nota dolente è rappresentata dal sovraffollamento e dal disordine insediativo causati dalle aree industriali lungo la SS 372 "Telesina" presso lo svincolo di Ponte, dove convergono le aree P.I.P di diversi insediamenti comunali.

Gran parte del territorio è occupato dalle emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Taburno e dai Siti di Interesse Comunitari (SIC) denominati "Massiccio del Taburno" e "Camposauro", oltre che da una serie di piccole colline di interesse paesaggistico sottoposte a vincolo paesistico. Gli aspetti critici sono funzionali alla indiscriminata crescita insediativa lungo le maggiori direttrici di traffico e dal disordinato assetto dell'edilizia residenziale e produttiva.

1.14 La densità, la qualità e la complementarietà dei servizi di prossimità, dei servizi pubblici a scala urbana, intercomunale e di area vasta

Gli impianti sportivi presenti comprendono:

- un campo di calcio COMUNALE " Vincenzo Cognetti" sito alla località Mancini-Acquaviva;
- un impianto polivalente composto da un campetto polivalente ed un campo da tennis ,sito alla località Piantino-Malfetana;
- un campo per calcetto sito alla Piazza-torello;
- una Palestra contigua all'edificio scolastico;

numero tre di campi da tennis di privati (Merolla-Azzalini-Mancino);
un campo da calcetto privato (Battistelli).

Per quanto riguarda l'offerta ricettiva, vi sono 4 aziende agrituristiche autorizzata all'esercizio dal Comune di Melizzano, iscritta all'Albo Regionale.

Per quanto concerne i servizi di scala intercomunale e di area vasta si registra che le strutture scolastiche di secondo grado prossime al comune sono ubicate con riferimento agli insediamenti della Valle Caudina ad Airola , Montesarchio e Sant'Agata de Goti (otto istituti);

Per quanto concerne le strutture socio-sanitarie sono distribuite nel territorio provinciale. Quelle di riferimento generale (Ospedali) sono: l'Azienda Ospedaliera Rummo di Benevento, "San Giovanni di Dio" di Sant'Agata de' Goti e il "Santa Maria delle Grazie" di Cerreto Sannita.

Inoltre vi sono *2 aziende termali* ubicate nei comuni di Telesse Terme e San Salvatore Telesino; *n.8 cliniche* e case di cura (Clinica "S. Rita" Benevento, Casa di Cura "Gepos" Telesse Terme, Casa di cura "Curat et sanat" Telesse Terme, Casa di cura "S. Francesco" - Gestione "Curat et sanat" Telesse Terme, Ospedale" Fatebenefratelli Benevento, Casa di Cura "Villa Margherita" C.da Piano Cappelle – Benevento, Casa di cura " Centro medico Erre" S. Agata dei Goti), *n.9 centri riabilitativi* nei comuni di Benevento, San Salvatore Telesino, Morcone, Montesarchio, Sant'Agata de' Goti, Cerreto Sannita, San Marco dei Cavoti, n.2 centri accreditati per tossicodipendenti localizzati a Montesarchio e Tocco Caudio. Vi sono, inoltre, *n.4 Strutture Intermedie Residenziali* relative all'assistenza per la salute mentale (Arpaise, Morcone, Bucciano e Puglianello), *n.3 Strutture Intermedie Semiresidenziali* (Morcone, Bucciano e Puglianello).

1.15 La rete delle principali infrastrutture e servizi per la mobilità

Il comune di Melizzano è raggiungibile da Nord via Roma attraverso la A1 Roma-Napoli, uscita Caianello e proseguimento per Benevento per poi uscire a San Salvatore Telesino e prendere la fondovalle di Isclero; da Sud, attraverso la A1 con uscita a Caserta Sud – Maddaloni per poi proseguire lungo la fondovalle Isclero, seguendo le indicazioni Telesse Caianello.

Attraverso la rete secondaria avviene il collegamento con i comuni confinanti.

Il collegamento tra il comune e i centri limitrofi avviene esclusivamente attraverso la mobilità su gomma sia di tipo privato che pubblico.

Il PTCP prevede come miglioramento della mobilità interventi che riguardano la “fondovalle Isclero” (strada di rilevanza interprovinciale, primo tratto –ex SS 265), è necessario rilevare che la funzione della strada è essenzialmente di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore (oltreché di connessione tra la direttrice telesina e la direttrice Appia). Pertanto è necessario in alcuni punti migliorare la funzionalità e il raccordo con tali aree. Inoltre, potrebbe rappresentare una valida alternativa ad impatto ambientale nullo alla realizzazione della direttrice Benevento-Caserta.

Per quanto riguarda invece la rete della mobilità locale essa riesce a distribuire i flussi di traffico.

Diversa è la situazione della mobilità del trasporto pubblico. Il *Piano di Bacino dei Trasporti della Provincia di Benevento del 1989*, unico atto di pianificazione specialistico nel settore del trasporto pubblico locale esistente insieme al PASS Asti-Benevento, prefigura la definizione di 8 aree omogenee come entità territoriali da adottare al fine di procedere alla pianificazione dei servizi locali di trasporto pubblico. Di queste due appartengono al sistema della valle Caudina (Area 7 : S.Agata dei Goti) e (Area 8 : Montesarchio).

Dalle analisi svolte si evince che il 36,75% dei flussi di trasporto è all’interno dello stesso comune di residenza ed il 17,3% al di fuori di esso, verso gli altri comuni della Provincia o verso i Capoluoghi regionali.

Tra gli obiettivi del Piano si pensa di incrementare il numero delle corse e istituire dei centri intermodali ferro – gomma, il che è auspicabile visto il numero dei flussi giornalieri degli utenti di Melizzano.

1.16 La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato

Per quanto attiene al patrimonio dismesso si registrano dati poco significativi. Dalle indagini effettuate si è riscontrato un alto grado di utilizzo del patrimonio edilizio esistente pari all’87%.

Per quanto riguarda il patrimonio degradato e sottoutilizzato esso è preminente nel centro storico sia di Melizzano. Anche nelle aree rurali si registra la presenza di ruderi.

Parte 2

STRATEGIE

2.1 L'IMPIANTO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

Nella Regione Campania la formazione del PRG è stata disciplinata con la L.R. n. 14 del 20 marzo 1982, che ha introdotto specificazioni tecniche concernenti gli elaborati, tendendo a perseguire accuratezza attraverso gli allegati tecnici obbligatori e la rappresentazione cartografica. Non ha approfondito i contenuti strategico-strutturali connessi alla disciplina di uso del suolo, mentre ha lasciato inalterato il procedimento attuativo assunto nella Legge 1150, fondato su atti differiti (strumentazione urbanistica esecutiva).

Successivamente, il 22 dicembre 2004, il Consiglio Regionale della Campania ha approvato la **L.R. n. 16, concernente le Norme sul governo del territorio**. La Legge sancisce che la pianificazione territoriale ed urbanistica si esercita mediante la formazione di “piani generali”, intesi come strumenti contenenti la disciplina di tutela ed uso del territorio per l'intero ambito di competenza degli enti territoriali interessati e di “piani settoriali”, con i quali gli enti territoriali e gli enti pubblici preposti alla tutela di specifici interessi partecipano al procedimento pianificatorio relativamente alle proprie attribuzioni (art. 7, comma 3).

Il Comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti ed in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale (art. 22, comma 1). A questo scopo, stati introdotti i seguenti strumenti (art. 22, comma 2):

- Piano Urbanistico Comunale (PUC);
- Piano Urbanistico Attuativo (PUA);
- Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC).

In particolare, il **Piano Urbanistico Comunale** costituisce lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà (art. 23, comma 1).

Il PUC, in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), secondo quanto previsto dall'art. 23, comma 2, della Legge:

- individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i

criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

- determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dal PTCP, nonché degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente;
- stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del Piano;
- perimetra gli insediamenti abusivi esistenti al fine di reidoneizzarli ed inserirli nel contesto territoriale ed urbano definendone le modalità del recupero urbanistico.

Al PUC sono allegate le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia (art. 23, comma 8).

Inoltre, il PUC è corredato dagli Atti di Programmazione degli Interventi (API), relativi alla disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco di tre anni (art. 25, comma 1). In relazione agli interventi di riqualificazione e nuova edificazione, essi prevedono (art. 25, comma 2):

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del Comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Gli API hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale nonché con il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche (art 23, commi 3 e 6).

Le previsioni del PUC, che assoggettano i beni a vincoli preordinati all'espropriazione o a vincoli che comportano l'inedificabilità, secondo l'art. 38 della stessa L.R. 16/2004, perdono efficacia se, entro cinque anni dalla data di approvazione del PUC, non è stato emanato il provvedimento che comporta la dichiarazione di pubblica utilità.

I **Piani Urbanistici Attuativi** (PUA) sono gli strumenti con i quali il Comune provvede a dare attuazione alle previsioni del PUC o a dare esecuzione agli interventi di urbanizzazione e riqualificazione individuati dagli API (art. 26, comma 1).

I PUA, in relazione al contenuto, hanno valore e portata dei seguenti strumenti (art. 26, comma 2):

- piani particolareggiati e piani di lottizzazione di cui alla Legge n. 1150 del 17 agosto 1942, articoli 13 e 28;
- piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla Legge n. 167 del 18 aprile 1962;
- piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi di cui alla Legge n. 865 del 22 ottobre 1971, articolo 27;
- programmi integrati di intervento di cui alla Legge n. 179 del 17 febbraio 1992, articolo 17, alla L.R. n. 3 del 19 febbraio 1996, alla L.R. n. 26 del 18 ottobre 2002;
- piani di recupero di cui alla Legge n. 457 del 5 agosto 1978;
- programmi di recupero urbano di cui al D.L. n. 398 del 5 ottobre 1993, articolo 11, convertito nella Legge n. 493 del 4 dicembre 1993.

I PUA possono essere redatti dal Comune, da società di trasformazione urbana o dai proprietari degli immobili rappresentanti il cinquantuno per cento del complessivo valore imponibile dell'area interessata dagli interventi, accertato ai fini dell'imposta comunale sugli immobili (art. 27, comma 1).

Infine, il **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale** (RUEC) individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie. Inoltre, disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani (art. 28, comma 1). Il RUEC definisce, in conformità alle previsioni del PUC e delle NTA, i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi ed urbanistici, e disciplina gli oneri concessori (art. 28, comma 2). Specifica anche i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di giunta regionale (art. 28, comma 3). Il RUEC è approvato contestualmente all'approvazione del

PUC ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Inoltre, il PUC contiene le “disposizioni strutturali” di cui all’art. 3, comma 3, della L.R. 16/2004, aventi validità a tempo indeterminato e tese ad individuare i vincoli e le tutele dettate dalla pianificazione sovraordinata e le linee fondamentali della conservazione e trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità. In tali disposizioni è anche contenuta l’individuazione delle parti non trasformabili del territorio che costituiscono l’espressione dell’identità e dell’integrità ambientale, storica e culturale del territorio, nonché la sua struttura portante in termini di infrastruttura ed attrezzatura, e delle parti trasformabili dove, invece, concentrare le azioni di modificazione, riassetto e completamento, anche per dare risposta ai fabbisogni pregressi e futuri.

Le suddette disposizioni contengono, altresì, i criteri per il calcolo e l’aggiornamento delle previsioni relative ai fabbisogni, per la definizione delle priorità d’intervento e per l’attribuzione dei diritti edificatori che costituiscono un riferimento indispensabile per le “disposizioni programmatiche” di cui allo stesso art. 3, comma 3, della L.R. 16/2004, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali del Comune. Tali disposizioni trovano riscontro operativo negli API di cui all’art 25 della stessa L.R. 16/2004, che hanno valore conformativo. In questo senso i fabbisogni, le priorità d’intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificate e aggiornate periodicamente in sede di API, sulla base dei criteri definiti nel PUC, per rispondere con efficacia sia alle novità emergenti nel quadro legislativo e normativo, e sia alle domande poste dall’analisi delle dinamiche urbane, dalle istanze dei cittadini e delle imprese e dalle propensioni esistenti alla trasformazione urbana.

Il **Regolamento n. 5 sul governo del territorio, emanato il 4 agosto 2011**, chiarisce e specifica che il PUC si compone del *Piano Strutturale*, a tempo indeterminato, e del *Piano programmatico/operativo*, a termine, come previsto all’art. 3 della L.R. 16/2004.

Il **Piano Strutturale del PUC**, qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell’art. 4 della L.R. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP, il quale definisce (a scala 1:10.000) quanto segue:

- i centri storici così come definiti e individuati dagli art. 2 e 4 della L.R. 26/2002;
- la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI ed aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande

distribuzione commerciale;

- l'individuazione delle aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- la ricognizione e l'individuazione delle aree vincolate;
- le infrastrutture e le attrezzature puntuali ed a rete esistenti.

Pertanto, il piano strutturale del PUC fa riferimento agli elementi di cui sopra, precisandoli ove necessario.

Invece, la componente programmatica del PUC si traduce in **Piano Operativo**. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, in primo luogo, le disposizioni tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate (art. 3 della L.R. 16/2004); in secondo luogo, contiene una ulteriore specificazione delle aree individuate nel piano strutturale, indicando:

- destinazione d'uso;
- indici fondiari e territoriali;
- parametri edilizi ed urbanistici;
- standard urbanistici;
- attrezzature e servizi.

Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli API, di cui all'art. 25 della L.R. 16/2004.

Il RUEC, invece, deve essere periodicamente aggiornato alle normative emanate dopo la sua approvazione, con particolare riguardo alla sostenibilità ambientale nell'edilizia degli interventi.

Inoltre, il Regolamento evidenzia che il Piano urbanistico, nell'ambito delle sue potenzialità edificatorie, può essere attuato anche con sistemi perequativi, compensativi e incentivanti.

In particolare, la perequazione è finalizzata al superamento della diversità di condizione giuridico-economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.

La compensazione si realizza con l'attribuzione, nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico generale, di diritti edificatori alle proprietà immobiliari sulle quali, a seguito di accordo tra il Comune e l'avente diritto, sono realizzati interventi pubblici o comunque ad iniziativa del Comune.

L'incentivazione urbanistica ha come obiettivo il miglioramento della qualità urbana,

architettonica ed edilizia attraverso interventi che presentano elevate prestazioni in campo energetico-ambientale e paesaggistico, promuovendo nel contempo la bioedilizia e l'uso di materiali ecosostenibili. L'incentivazione si realizza prevedendo specifiche modalità ed azioni previste nel piano programmatico/operativo.

Pertanto, il piano programmatico del PUC può delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante "comparti edificatori" ed attraverso convenzione.

La quantità di aree e le quantità edilizie insediabili negli ambiti di trasformazione, in conformità alle previsioni del piano programmatico di natura operativa, che non sono riservate agli usi pubblici o di interesse pubblico, necessarie anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, sono attribuite ai proprietari di tutti gli immobili compresi negli stessi ambiti. Tale capacità edificatoria è la somma dei diritti edificatori destinati allo specifico ambito assegnabile ai proprietari nelle trasformazioni fisiche previste dal piano strutturale e da quelle funzionali previste dal piano programmatico. Il piano programmatico può comprendere uno studio di fattibilità tecnico-economica riguardante le trasformazioni urbanistiche da attuare con procedure perequative.

I diritti edificatori sono ripartiti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate, tra tutti i proprietari degli immobili compresi negli ambiti, in relazione al valore dei rispettivi immobili. Tale valore è determinato tenendo conto della qualificazione e valutazione dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli stessi immobili all'atto della formazione del PUC. I diritti edificatori sono espressi in Indici di Diritto Edificatorio (IDE) che fissano il rapporto tra la superficie fondiaria relativa al singolo immobile e le quantità edilizie che sono realizzabili con la trasformazione urbanistica nell'ambito del processo di perequazione. L'ambito comprende aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Gli ambiti sono individuati sulla base degli elementi omogenei che si rilevano dal piano strutturale del PUC, tenendo conto dell'esistenza di eventuali vincoli. Il piano programmatico individua per ogni comparto la quantità della volumetria complessiva realizzabile e la quota di tale volumetria attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del Piano.

2.2 GLI OBIETTIVI GENERALI E LE SCELTE DI TUTELA E QUALIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DI IDENTITÀ CULTURALE DEL TERRITORIO URBANO E RURALE

Nell'ambito del quadro normativo sopra delineato, il PUC di Melizzano si sviluppa con riferimento alle componenti esogene (ossia di contesto territoriale) che si riferiscono "Sistemi" definiti dal PTCP della Provincia di Benevento. In particolare rispetto ai sistemi del PTCP si è operata la semplificazione considerando come unicum indivisibile il territorio aperto e di conseguenza si è considerato unitario il Sistema naturalistico ed ambientale, paesistico e del territorio rurale; il secondo Sistema considerato è quello insediativo ed il terzo è quello infrastrutturale.

Dalle indagini svolte relative al quadro conoscitivo si sono definite le tematiche rilevanti da cui sono state dedotte le strategie, gli obiettivi e le azioni di piano.

2.2.1 Definizione delle tematiche rilevanti

La L.R. 16/2004 sul "governo del territorio" intende promuovere modalità innovative di pianificazione urbanistica al fine di incentivare lo sviluppo socio-economico dei sistemi territoriali locali, con l'obiettivo di favorire e sostenere iniziative volte ad una maggiore efficienza ed incisività, attraverso il coordinamento e l'integrazione delle politiche d'intervento dei singoli territori comunali.

Coerentemente con le azioni strategiche e gli indirizzi inseriti nel PTR e nel PTCP della provincia di Benevento, si sono definite le tematiche rilevanti al fine di stabilire le strategie, gli obiettivi e le azioni da attuare nel lungo, medio e breve periodo.

Dalle indagini e dagli approfondimenti svolti si evidenzia quanto segue:

Area urbanizzata: Il tessuto urbano, sia di Melizzano che della frazione di Luzzano, ha una scarsa qualità ed è in parte degradato. La mancanza di centralità e funzioni di rango urbano e/o territoriale, e di spazi di socializzazione rende il centro abitato scarsamente appetibile. A questo si associa il problema della carenza di attrezzature pubbliche. In sostanza il centro gravita fortemente sui comuni limitrofi, e andrebbe rafforzata la sua autonomia identificando e sviluppando un nuovo ruolo territoriale.

Ambiente/Paesaggio/Agricoltura: La presenza nel territorio comunale di aree di valore paesaggistico e di aree dedicate all'agricoltura anche specializzata, potrebbe innescare

fenomeni virtuosi se si incrementano le attività di promozione e valorizzazione dei prodotti locali attraverso azioni di marketing territoriale e creazione di una filiera agri-turistica. Si potrebbe incentivare la commercializzazione dei prodotti tipici locali con la creazione di attrezzature idonee a tale scopo e l'incentivazione di politiche turistiche legate all'agricoltura.

Economia: La definizione di un nuovo ruolo territoriale legato all'incentivazione di attività compatibili con l'ambiente come ad esempio un parco dello sport, correlato all'incentivazione dell'offerta legata alla filiera agrituristica potrebbe incrementare ed innalzare l'attrattività del comune a livello locale e territoriale rilanciando il settore economico in generale.

2.2.2 Strategie, Obiettivi e azioni di piano

Sulla scorta delle tematiche individuate ed in conformità con le previsioni del Piano Territoriale Regionale e dell'approvando PTCP della Provincia di Benevento, si è dedotto che il Comune di Melizzano, partecipe della Valle Caudina, dovrà costruire il suo sviluppo sui criteri della sostenibilità puntando sulla valorizzazione delle risorse naturali partecipi del territorio (massiccio del Taburno, bacino del Fiume Calore - Volturno), sulla conservazione/riqualificazione/completamento del sistema insediativo, sulla creazione di un sistema di centralità urbane strutturato sulle attrezzature collettive interconnesse tra loro e legate al sistema degli spazi verdi urbani e periurbani, capaci di essere volano di sviluppo e contemporaneamente di assicurare al Comune di Melizzano un ruolo da protagonista nel sistema territoriale Caudino. Ruolo che non si sovrappone con quello dei comuni limitrofi, ma che contribuisce allo sviluppo generale del sistema nell'ottica del policentrismo.

Le linee strategiche individuate sono:

1. ATTUARE POLITICHE DI SOSTENIBILITÀ TERRITORIALE VOLTA A PROMUOVERE IL PATRIMONIO AMBIENTALE/PAESAGGISTICO/RURALE;
2. SVILUPPARE E VALORIZZARE LA FILIERA AGRITURISTICA;
3. CONSERVARE E RIVITALIZZARE IL TESSUTO STORICO DI MELIZZANO;
4. CREARE UN SISTEMA DI CENTRALITÀ URBANE STRUTTURATO SULLE ATTREZZATURE COLLETTIVE INTERCONNESSE TRA LORO E LEGATE AL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI.

Per perseguire le strategie precedentemente elencate, sono stati elaborati gli "obiettivi

generali” e gli “obiettivi specifici” per la pianificazione urbanistica comunale, che sono stati strutturati con riferimento ai tre sistemi individuati nelle fasi analitico interpretative del territorio comunale.

Per il Sistema naturalistico ed ambientale, paesistico e del territorio rurale l’obiettivo generale è la **Tutela e valorizzazione del sistema Paesaggistico – Ambientale**, gli obiettivi specifici sono:

- Conservazione e valorizzazione del corridoio fluviale dei fiumi Volturno e Calore
- Conservazione e ricostruzione della riserva di naturalità del Taburno – Camposauro
- Conservazione e sviluppo del territorio rurale e aperto di collina e pianura

Il secondo Sistema considerato è quello insediativo e l’obiettivo generale è stato ravvisato nel **Completamento del sistema urbano** (Melizzano Torelo), mentre gli obiettivi specifici sono:

- Tutela e valorizzazione del centro storico di Melizzano;
- Completamento del tessuto edilizio esistente con integrazione di attrezzature e servizi (Melizzano e Torello)
- Rafforzamento del carattere produttivo della frazione Torello.

Il terzo Sistema è quello infrastrutturale e l’obiettivo generale è quello del **Potenziamento**, mentre l’obiettivo specifico è ravvisato nel:

- Completamento del sistema della mobilità.

Per realizzare effettivamente sul territorio le strategie e gli obiettivi individuati sono state stabilite le seguenti azioni:

Sistema naturalistico ed ambientale, paesistico e del territorio rurale

- Potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale dei fiumi Calore e Volturno;
- Ripristino di condizioni di uso sostenibili con divieto di nuova edificazione e/o ampliamento degli edifici esistenti;
- Salvaguardia e valorizzazione del territorio boschivo del Taburno Camposauro;
- Ripristino/recupero e riqualificazione dei sentieri pedemontani;
- Incentivazione e valorizzazione delle colture in atto
- Conservazione delle colture agricole in atto;
- Conversione dei fabbricati desueti rispetto all’attività agricola in essere in attività agrituristiche, turistiche e di ristorazione, per incrementare le attività affini all’agricoltura;

- Conservazione dei caratteri del paesaggio agrario (cigionamenti, le scarpate, i muri a secco), nonché le caratteristiche tipo-morfologiche degli insediamenti rurali.

Sistema insediativo

- Recupero degli edifici storici in abbandono o in stato di degrado nel rispetto dei caratteri storici, morfologici e tipologici;
- Ampliamento della gamma di destinazioni d'uso compatibili negli edifici storici a fini di incentivarne il recupero e/o ripristino;
- Conservazione degli orti e giardini urbani interni al tessuto storico, al fine di realizzare la rete ecologica urbana;
- Favorire interventi che aumentino la prestazione energetica degli edifici finalizzata all'innalzamento della qualità della vita (es. installazione di apparecchiature per la produzione fotovoltaica di energia elettrica);
- Completamento del tessuto edilizio esistente in corso di consolidamento (Melizzano e Torello);
- Recupero del deficit pregresso della dotazione di attrezzature e servizi pubblici (Melizzano e Torello).

Sistema è quello infrastrutturale

- Riqualificazione del sistema della mobilità esistente;
- Previsione di nuova viabilità a servizio delle aree di nuovo impianto.

2.3 LO SCHEMA DELLA TRASFORMABILITÀ AMBIENTALE ED INSEDIATIVA DEI TERRITORI COINVOLTI DALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Coerentemente con le disposizioni dei piani sovraordinati la manovra del piano prevede che solo all'interno dell'area urbanizzata, coincidente peraltro con la zona RUA del Piano Paesistico, vengano previste le aree passibili di trasformazione per usi urbani (residenziali, attrezzature e servizi, attività commerciali, terziarie, turistico/ricettive). Mentre per il territorio aperto a valenza ambientale, paesaggistico e rurale vengono previsti interventi tesi alla salvaguardia e alla valorizzazione degli stessi.

La manovra messa in campo nell'area urbanizzata prevede quattro progetti guida:

Il recupero e la rivitalizzazione del centro storico di Melizzano attraverso Recupero degli edifici storici in abbandono o in stato di degrado ampliamento della gamma di destinazioni d'uso compatibili anche con riferimento all'uso turistico/ricettivo a rotazione

d'uso e la conservazione degli orti e giardini urbani interni al tessuto storico, al fine di realizzare la rete ecologica urbana;

Il Completamento del tessuto urbano di Melizzano e Torello ad uso plurimo (residenze, attività terziario/commerciale/turistico) con integrazione di attrezzature e servizi;

Gli schemi che seguono rappresentano le scelte per il territorio di Melizzano e la focalizzazione sull'area urbanizzata che è quella più coinvolta dalla trasformazione/modificazione degli attuali assetti.

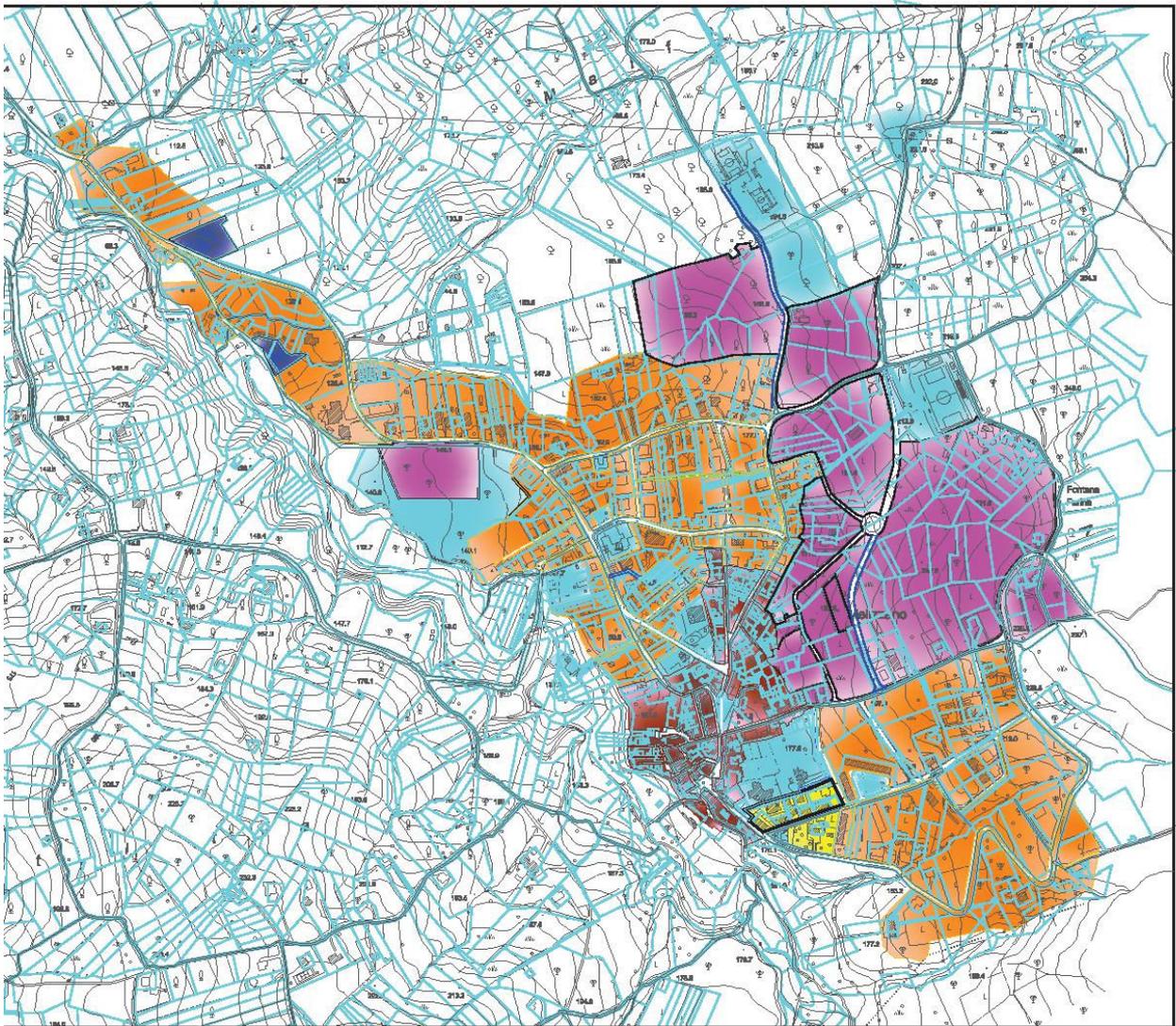


Fig. 10 – Preliminare di Piano area urbana di Melizzano

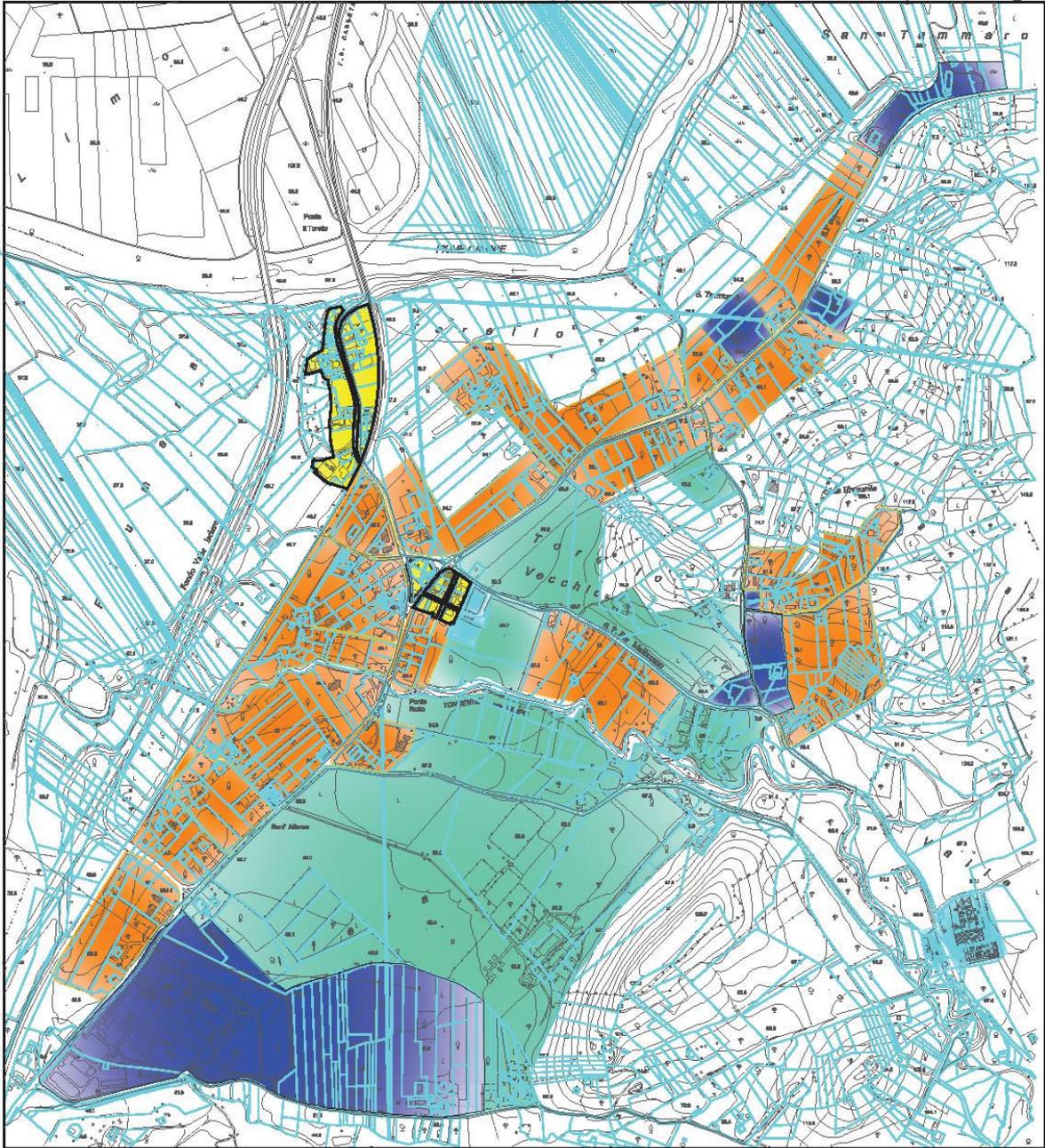


Fig. 11 – Preliminare di Piano area urbana di Torello

2.4 GLI OBIETTIVI QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il PTCP della Provincia di Benevento statuisce all'articolo 136 delle NTA che i PUC dovranno, controllare, in rapporto alle diverse tipologie di paesaggio definite dal PTCP, i limiti per le densità insediative ammissibili compatibili in riferimento alle tabelle che non costituiscono norma prescrittiva da applicare nelle zonizzazioni dei PUC, ma sono parametri di controllo volti a garantire che gli usi insediativi non superino complessivamente i livelli ritenuti ammissibili dal PTCP, e che dovranno essere verificati nell'ambito delle conferenze di copianificazione per STS o ambito insediativo.

Al fine di stabilire i pesi insediativi in prima approssimazione ci si è riferiti a quanto prescritto dall'art. 145 delle Norme tecniche di attuazione del PTCP della provincia di Benevento. Tale articolo, ai fini del proporzionamento di nuove residenze, stabilisce di effettuare la previsione demografica su di un periodo non superiore ai dieci anni e di riferirla al tasso medio annuo di variazione globale della popolazione residente, tra i dati censimenti degli ultimi dieci anni.

Dalla lettura dei dati censimentali degli ultimi dieci anni si evince che:

-la popolazione per cause naturali è aumentata di 37 unità.

-la popolazione per cause migratorie è aumentata di 128 unità.

Il tasso medio annuo globale risulta essere positivo.

Per Melizzano si è considerato il tasso medio annuo di variazione globale dato dalla media dei valori percentuali del saldo totale nei dieci anni di riferimento, ed è pari a +0,286 %.

La previsione demografica è calcolata con la seguente formula:

$$Pt = Po (1 + IM/100)^n$$

Dove:

Pt= popolazione da prevedere

Po=popolazione attuale = 1884 (al 31/12/2012)

Im=tasso di incremento medio annuo, ottenuto dalla somma dei valori percentuali del saldo totale nei singoli anni del periodo 2002-2012, diviso 10 anni di riferimento)

N=anni di previsione

Applicando la formula al 2022 si ha che:

$$Pt = 1884 (1 + 0,286/100)^{10} = 1938$$

L'incremento pertanto sarà di 54 abitanti. Considerando che la composizione della famiglia media si attesta intorno a 2,63 unità e che ai fini del calcolo si rende uguale a 3 unità, si registra la necessità di 18 abitazioni.

CALCOLO DEL FABBISOGNO DEI VANI AL 2022

1) Consistenza del Patrimonio Edilizio al 31/12/2012:

1a) Abitazioni N° 601(ISTAT 2001) di cui:

N° 736 occupate da residenti

N° 144 occupate da altri

Per un totale di vani esistenti pari a 2461 + 478 non occupate e non agibili (ISTAT 2001)

1b) Numero famiglie	736
Numero componenti	1863
Numero medio componenti	2,53

1c)Calcolo del fabbisogno derivante dalla coabitazione e sottoutilizzazione, nonché dalla differenza tra vani realizzati e fabbisogno pregresso.

Coabitazione n° 66 (dato Ufficio Anagrafico) per cui tenendo presente che il numero medio di componenti di una famiglia è 2,53, ricaviamo un fabbisogno di vani pari a:

$$n^{\circ} 66 \times 2,53 = \mathbf{167} \text{ nuovi vani}$$

A questo punto, per calcolare il totale del fabbisogno edilizio al 2022, occorre prima tener conto dei vani realizzati nel decennio 2002– 2012 e confrontarli col fabbisogno pregresso.

Popolazione al 2012	=	1884
Stanze al 2001	=	2461
Fabbisogno pregresso (1884 x 1,5 ab/va) – 2461	=	365

Poiché nel decennio 2002– 2012 sono stati realizzati, come dal calcolo delle concessioni edilizie rilasciate, 640 vani di cui il 20 % per cucine + n° 50 per altri usi abbiamo:

$$N^{\circ} [640 - (120 + 50)] = 470 \text{ vani utili}$$

Pertanto, l'eccedenza di vani risulta essere di

$$(470 - 365 - 167) = - 62$$

Ditalché il fabbisogno totale derivante dalla sommatoria dei vani realizzati ,quelli dovuti alla coabitazione, sottoutilizzazione ed eccedenza è di 62.

FABBISOGNO EDILIZIO

A) Come innanzi precisato, i vani occorrenti per ridurre l'indice di affollamento ad 1,5 ab./vano sono	62
B) I vani necessari per soddisfare l'incremento di popolazione al 2022 sono:	
a) per incremento demografico	81
b) per domiciliati non residenti	358
c) per rientro emigranti	58
d) per decentramento urbano	100
e) per industrializzazione	70
f) per aumento addetti nel terziario	000
g) per turismo	100

Totale vani per incremento popolazione	= 767

PERTANTO IL FABBISOGNO TOTALE DEI VANI AL 2022 E' DATO DALLA SOMMA :

$$62 + 767 = 829 \text{ NUOVI VANI.}$$

Proporzionamento delle attrezzature pubbliche

L'art. n. 11 della L.R. 14/82 ha confermato per i comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti la dotazione minima inderogabile di aree per le attrezzature collettive stabilite dal D.M. 1444/68.

Tale quantità complessiva va ripartita:

- mq/ab 4,50 di aree per l'istruzione materna e dell'obbligo;
- mq/ab 2,00 di aree per le attrezzature di interesse collettivo;
- mq/ab 9,00 di aree per gli spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport;
- mq/ab 2,50 di aree per i parcheggi.

Ai fini del calcolo del Fabbisogno pregresso di attrezzature va calcolato il fabbisogno teorico con riferimento alla popolazione esistente. Sottraendo dal fabbisogno teorico le superfici destinate a standards effettivamente esistenti, si determina il fabbisogno pregresso effettivo.

Alla domanda del fabbisogno pregresso va aggiunta la domanda relativa all'insediamento degli abitanti risultanti dalla proiezione demografica al 2022 pari a 1938 abitanti, che comporta una quantità di attrezzature di livello locale complessivamente pari a 34.884 mq.

	ATTREZZATURE ESISTENTI (mq)	FABBISOGNO PREGRESSO (mq)	FABBISOGNO TEORICO (mq)
Istruzione	18.912	10.191	8.721
Int.collettivo	5.794	1918	3.876
Spazi Pubblici (verde e sport)	15.155	- 2.287	17.442
Parcheggi	4.260	-585	4.845
totale	44.121	9.327	34.884

Tab. 1 - Fabbisogno attrezzature di interesse locale

Dal punto di vista qualitativo, il sistema degli spazi pubblici previsti dalla manovra di piano contribuirà a cambiare l'immagine della città e costituirà la matrice della ricucitura dei tessuti e delle parti urbane, innalzando contestualmente il livello della percezione visiva dell'ambiente urbano, migliorando la qualità della vita dei cittadini.

2.5 LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI E DI PROGETTO, INCLUSE QUELLE PREVISTE DAGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI

Per quanto concerne le infrastrutture con riferimento agli strumenti di Pianificazione e programmazione sovraordinati si registra che il comune di Melizzano è interessato solo dagli interventi programmati dalla Provincia per la fondovalle isclero.

Gli interventi programmati al Piano urbanistico attengono al potenziamento e alla razionalizzazione del sistema di mobilità interna al territorio comunale.

A tal fine si prevede ove possibile la riqualificazione della rete viaria esistente con integrazione di marciapiedi e alberature a sviluppo lineare in coerenza con la di viabilità di nuovo impianto a supporto dei nuovi insediamenti a destinazione d'uso plurima.

2.6 RELAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE CON I CONTENUTI DEL PTR E DEL PTCP

Il preliminare di Piano predisposto, sin dalla sua genesi è stato calibrato sulla base degli indirizzi e delle prescrizioni dei Piani Sovraordinati.

Non a caso la manovra urbanistica che prevede le aree di trasformazione/modificazione è contenuta nella zona RUA del Piano Territoriale Paesistico, al netto delle aree di Rischio perimetrale dal Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Liri – Garigliano – Volturno.

Le azioni previste per il Sistema ambientale/paesaggistico/agrario sono coerenti con le Previsioni del PTR della Regione Campania, del PTCP della Provincia di Benevento, con il Piano Regionale del Taburno e con il SIC Massiccio del Taburno.

Per l'area urbanizzata, la sola contenente aree di trasformazione gli interventi previsti sono stati desunti dalle previsioni per gli insediamenti della "Bassa Valle del Calore" versante sinistro.

Gli obiettivi generali e specifici del piano sono stati rapportati agli obiettivi dei piani sovraordinati nell'analisi di coerenza effettuata nel Rapporto ambientale Preliminare (VAS) a cui si rimanda (capitolo 3).

In particolare, gli elementi significativi sono rappresentati sia dalle "coerenze" tra obiettivi, che evidenziano come sia il PUC che gli altri pertinenti piani e programmi che insistono sul territorio comunale condividano una simile strategia di possibile conservazione e/o trasformazione dello stesso, e sia dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità, in quanto il perseguimento di certi obiettivi può pregiudicare il

perseguimento di altri. Da quanto sopra, si evince che l'analisi delle eventuali incoerenze non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire determinati obiettivi, ma sottolinea come, in fase di progettazione dei relativi interventi, sia necessario comprendere come superare le criticità evidenziate. Non bisogna, invece, attribuire alcuna valenza negativa alle numerose indifferenze riscontrate, in quanto complessivamente esse spesso sottolineano che, seppure alcune strategie del PUC non trovino diretta relazione con un certo piano o programma (in quanto di carattere settoriale), risultano, invece, coerenti con gli obiettivi di altri piani o programmi considerati. Pertanto, risulta significativo non soltanto esaminare quanto riportato, per ciascun piano o programma, in ciascuna cella di ogni singola matrice in termini di coerenza, indifferenza o incoerenza, ma anche condurre un'analisi complessiva, prendendo in esame simultaneamente tutte le matrici (analizzate per tutti i piani ed i programmi), allo scopo di verificare la frequenza con cui si presentano le coerenze e le incoerenze. Tale analisi di frequenza, che considera il numero di volte per le quali si sono riscontrate coerenze ed incoerenze tra le strategie di PUC e gli obiettivi di tutti gli altri piani e programmi considerati, è riportata in Tabella 3.32 ed è esplicitata per mezzo di istogrammi. I risultati generali mostrano che nessun obiettivo è caratterizzato da incoerenze.